IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

QUARTI DI FINALE / CLAMOROSA ELIMINAZIONE DELLA GERMANIA

La Bulgaria con pieno merito

MESTA USCITA DI SCENA

Addio ai campioni di «Italia '90»

EAST RUTHERFORD — Poche parole e molta tristezza sui visi dei giocatori tedeschi. La sconfitta e tutti i sentimenti conseguenti si leggono in faccia. Escono dagli spogliatoi alla spicciolata e dopo lunghe attese.

Qualcuno prova a chiedere a un Voeller dagli occhi incavati se non si sia lasciato andare alle lacrime. «Pianto? Proprio no — si schermisce — certo è difficile accettare questo risultato». «Per noi è triste — aggiunge — dopo l'uno a zero avevamo la partita in mano, dovevamo fare subito il 2 a 0. Ma non l'abbiamo fatto e nel calcio succede che quando si mancano queste occasioni allora vieni punito in maniera terribile in pochi minuti».

Che consigli si possono dare all'Italia? Rudy Voeller è però veramente distrutto e come risposta alza le spalle, si tira indietro e raggiunge Klinsmann che non ha voluto dire nemmeno una parola.

Più dettagliate invece le risposte di Lothar Matthaeus. «E' stata una delle peggiori giornate della mia carriera — dice — avevamo la vittoria in mano e ce la siamo lasciata sfuggire. Non è stata la Bulgaria che ha vinto, ma noi che non abbiamo saputo tenere in mano la vittoria».

«Dopo l'uno a zero non siamo riusciti a fare un'altra rete — continua il capitano dei campioni del mondo in carica — proprio quando la Bulgaria era calata di tono. Abbiamo sbagliato nel momento migliore. Credo che l'Italia sarà in grado superare la Bulgaria con cui mi complimento per la vittoria, ma devo anche dire che non è una grande squadra. Per me l'Italia va in finale».

La Germania quindi ha deluso? «Sì, almeno in parte. Non abbiamo mai giocato al livello di cui siamo capaci. Questo è successo in quasi tutte le partite. Solo col Belgio ci siamo presentati bene. In generale, la nostra è stata una prestazione degna di una squadra che adesso torna a casa nei quarti di finale».

Come quattro anni fa, la nazionale tedesca ha sfiorato l'appuntamento con gli azzurri, uno dei classici della fase finale della Coppa del Mondo. A Italia 90 fu colpa dell'Italia, a Usa 94 le parti si sono invertite. «Sì, è vero, e mi dispiace molto. Adesso io sono con l'Italia». Anche Juergen Kohler è sullo stesso registro. «Pesa molto la nostra eliminazione, anche perché non potremo incontrare l'Italia. Auguro all'Italia di vincere il Mondiale». A Buchwald è stato chiesto se la sconfitta odierna rappresenta la fine di un'era. «Certamente a casa la squadra sarà ristrutturata, ma di qui a Francia 98 è difficile dire cosa ci riserva il futuro».

L'attesa per l'allenatore Berti Vogts è stata lunga. Prima di venire alla conferenza stampa si è fermato negli spogliatoi bulgari per complimentarsi con i giocatori. Poi è andato a stringere la mano calorosamente al suo collega Dimitar Penev. I due si sono cavallerescamente abbracciati.

«Abbiamo commesso due errori — dice Vogts rispondendo a una domanda — e siamo stati sconfitti». Il tecnico tedesco afferma che il primo errore è stato quello di «non essere riusciti a chiudere la partita dopo l'uno a zero». «Adesso — continua — dobbiamo ricomporre i quadri. Dobbiamo prepararci per il Campionato europeo e una volta a casa rivedremo la situazione.

«Questo non mi sembra il momento di innescare critiche. Vedremo l'azione con calma e poi se ne riparlerà».

La domanda d'obbligo arriva quando il tecnico sembra aver smaltito la rabbia. Ora Vogts si dimetterà o no? «Negli ultimi giorni — dice — sono apparse sulla stampa alcune speculazioni sul mio conto. Credo però che, superato il momento, continuerò a fare il mio lavoro».

Il sogno è ormai realtà per la Bulgaria, ma l'allenatore Dimitar Penev non vuole sentirne parlare: «Fatemi celebrare — dice — la vittoria contro una grande squadra, contro i campioni del mondo. I miei giocatori non hanno mai avuto paura, neanche dopo il gol tedesco: li ho visti reagire bene e costruire subito due occasioni da rete con Kostadinov. Non sono solo soddisfatto del risultato, ma del gioco: ora il calcio bulgaro avrà i riconoscimenti che merita.

«All'inizio — osserva Penev — mi attendevo una maggior pressione da parte della Germania. Nel primo tempo, invece, abbiamo avuto più occasioni di loro. Poi è venuto il rigore, in cui a mio avviso Letchkov è stato punito troppo severamente». Il coach bulgaro aggiunge di aver deciso la sostituzione di Stoichkov nel finale «per proteggerlo da una possibile altra ammonizione». «Ora — sottolinea — i miei giocatori devono prima di tutto recuperare energie, poi penseremo all'Italia. Le ultime tre partite sono state molto dure e hanno bisogno di smaltire la fatica. Conto comunque su Stoichkov, Letchkov, Balakov e Kostadinov perché ripetano anche contro gli azzurri la prova di oggi».

Hristo Stoichkov, l'uomo che ha riaperto la partita con una magistrale punizione, ripete la formula fortunata: «Alla fine della partita contro il Messico avevo detto che Dio quel giorno era bulgaro. Anche oggi lo è rimasto, ma i giocatori della Bulgaria gli hanno dato una mano. Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, mi sono sforzato di trovare la concentrazione dei miei giorni migliori con il Barcellona. Sul primo calcio piazzato non ci ho creduto abbastanza, ma sul secondo ho pensato a mia figlia Micaela che compie oggi sei anni: la palla è andata dritta sopra la barriera». Dell'Italia, Stoichkov si limita a dire che «è una grande squadra, piena di ottimi giocatori»: «Gli azzurri — aggiunge — sono i grandi favoriti, ma noi non abbiamo niente da perdere, come oggi contro i tedeschi: possiamo farcela».

L'attaccante del Barcellona non vuol sentir parlare né di «vendette» contro l'Italia per la sconfitta patita dal Milan con la maglia del Barcellona, né di un possibile duello con Romario in finale: «Lasciamo perdere queste cose. Sto vestendo la maglia della nazionale e penso solo a questo. Per ora voglio occuparmi soltanto dell'Italia.

«Tutti davano per scontata — sottolinea il fuoriclasse del Barcellona — una finale fra Brasile e Germania o Italia, ma ora ci siamo anche noi. L'attenzione è tutta per Baggio? Non importa, prima o poi si dovranno accorgere che esistono anche altre squadre».

In vantaggio per primi (con un rigore di Matthaeus) i tedeschi hanno subito la reazione di Stoichkov & C.

1-2

MARCATORI: 47' Matthaeus (rigore), 75' Stoichkov, 78' Leckov
GERMANIA: Illgner, Berthold, Koehler, Matthaeus, Helmer, Wagner (55' Strunz), Haessler (79' Brehme), Buchwald, Moeller, Voeller, Klinsmann
BULGARIA: Mihajlov, Kiriakov, Ivanov, Hubcev, Zvetanov, Jankov, Leckov, Sirakov, Balakov, Kostadinov (90' Guencev), Stoichkov (86' Jordanov)
ARBITRO: Torres (Colombia)
NOTE: Ammoniti Helmer, Wagner, Ivanov, Haessler, Klinsmann, Stoickov, Mihajlov, Voeller.

NEW YORK _ La sorpesa è arrivata al Giants Stadium di New York: la Bulgaria ha superato la Germania che pretendeva una chance per il quarto titolo mondiale della sua storia. I parvenu del calcio hanno superato la tradizione. Non ci sono attenuanti perchè i bulgari, fin dall'inizio, hanno mostrato di sapersi muovere un poco meglio dei tedeschi, anche se questi ultimi, frutto di una scuola fatta di tenacia e di praticità, non hanno mai abdicato al loro ruolo.

Il centrocampo messo insieme da Dimitar Penev ha irretito la manovra e ha dettato i ritmi giusti. Però nessuno tra i tedeschi _ eccettuato Guido Buchwald _ ha avuto un ruolo di guida per i compagni. E se c'è Buchwald a pretederla a regista, beh, allora qualcosa non funziona.

Berti Vogts credeva di poter arrivare in semifinale e poi in finale facendo aggio sul compatto e affiatato gruppo di trentenni. La coperta gli veniva molto corta e il mestiere poteva supplire alla mancanza di famtasia e talenti ma non poteva ribaltare certe situazioni in momenti difficili. Già nel primo tempo la Romania aveva minacciato la porta di Illgner con Sirakov e poi, difficile la parata, con Jankov. Addirittura al 13', Kostadinov sceso a destra, aveva chiamato al tiro dal centro Balakov: palo secco e tutti attoniti.

La Germania, in qualche modo, aveva controbattuto con Haessler e con Klinsmann, ma erano state conclusioni da fuori area. Dentro i sedici metri era difficile entrare. Nella ripresa l'arbitro Torres aveva benevolmente (per la Germania) interpretato un fallo di Leckov in contrasto su Klinsmann. Poteva essere e non essere fallo, la volontarietà non c'era e il pallone era stato in qualche modo mandato lontano dall'area. Comunque si tira dagli undici metri e Matthaeus va a realizzare.

fatto il gol, la Germania spinge per arrivare a un risultato tranquillizzante e Moeller, chiamato alla conclusione dai 20 metri, s'imbastte sul palo. Il rimbalzo è preso da Voeller, nettamente in fuorigioco prima passivo e adesso attivo, che inutilmente tira in porta. Annullata la segnatura.

La Germania a questo punto si sgonfia. La Bulgaria diventa più fastidiosa di prima. Una punizione dal limite, spostata a destra, sembra nata apposta per un mancino. Infatti il divino piede sinistro di Hristo Stoickov pennella ad arco nell'angolo all'incrocio dei pali di Illgner, paralizzato dalla bellezza e crudeltà della parabola. Siamo al 75'.

Tre minuti dopo la Bulgaria corona un sogno mondiale mai nemmeno immaginato. Dilagando in avanti in contrattacco, Sirakov crossa verso il mezzo dell'area tedesca. Lo spazio è libero e Leckov, grande centrocampista in assoluto ancorchè dal cranio reso glabro dal destino, si butta anticipando Helmer e di testa beffa Illgner, innocente come il sol che risplende sul mare.

Non solo questi episodi essenziali hanno caratterizzato il gioco, ma anche altre occasioni sono capitate a Sirakov, a Kostadinov. Non hanno avuto esiti più felici perchè la difesa tedesca in qualche modo si è salvata. Però la gioiosa macchina da guerra germanica è stata inceppata dagli incursori bulgari, abili come partigiani a inserirsi in un congegno troppo pesante.

Br. Lino.

Dopo una maratona la Svezia prevale sulla Romania

7-6

(dopo i rigori)

MARCATORI: 80' Brolin, 88' Raducioiu, 101' Raducioiu, 110' Andersson
SVEZIA: Ravelli, R. Nilsson, P. Andersson, Bioerklund (84' Kamark), Ljung, Brolin, Ingesson, Swartz, Mild, Dahlin (108' Larsson), K. Andersson
ROMANIA: Prunea, Petrescu, Lupescu, Belodedici, Popescu, Selimes, Monteanu (83' Panduru), Prodan, Hagi, Dumitrescu, Raducioiu
ARBITRO: Don (Inghilterra)
NOTE: pomeriggio caldo, spettatori oltre 70 mila. Ammoniti Ingesson, Popescu, Selimes, Shwartz, Panduru. Espulso per fallo Shwartz.

SAN FRANCISCO — Non sono bastati neanche i cinque rigori di prammatica, si è andati a oltranza e la Svezia ha indovinato il gol con Larsson, mentre Belodedici se l'è fatto parare da Ravelli. La Svezia torna a incontrare il Brasile mentre la Romania torna a casa, eliminata ai rigori come in occasione di Italia 90.

Una partita mortifera per ritmo, lenta nello snodarsi. Insomma una purga. Qualche raro spunto rumeno grazie ad Hagi che, quando tocca il pallone sembra un violino. Però anche il nostro eroe era in giornata, ben presto nauseato dal caldo e dalla marcatura degli svedesi che, in pochi minuti lo hanno buttato giù tre o quattro volte. Peccato per gli spettatori californiani, molti dei quali hanno anche fischiato lo spettacolo di miseria calcistica e hanno pensato che il baseball o il football sono un'altra cosa.

Spunti di cronaca, pochi sul serio. un palo di Dahlin in tuffo di testa su cross teso di Ingesson. Poi la Romania, trotticchiando come certi cavallucci da biroccio, ha impegnato Ravelli con Hagi, con Lupescu. Niente di trascendentale.

La ripresa inizia sulla stessa falsariga. Stavolta Petrescu arriva in area da destra e scaglia un sinistro che il portiere svedese ribatte. Poi ancora Lupescu alla conclusione e Raducioiu che non controlla uno stuzzicante invito di Georghe Hagi.

La Svezia tenta di arrivare a qualcosa di concreto, ci tiene a proseguire il cammino mondiale e Brolin è l'uomo che più di tutti sente l'esigenza di fare qualcosa. E' lui ad andare al tiro in giravolta. Poi arriva il gol della Svezia, siamo al 80', frutto di uno schema ben congeniato. Punizione dal limite, finta il tiro Shwartz e invece tocca in avanti, Brolin è solo molto sulla destra e lascia andare una castagna sotto la traversa.

Pare finita? Macchè. Pareggia Raducioiu che raccoglie una deviazione della barriera su punizione di Hagi. Tempi supplementari.

Non cambia la disposizione tattica, molto abbottonata delle due squadre. La Svezia attacca ma non lascia mai meno di cinque o sei giocatori nella propria metacampo. La Romania, al solito offre palloni ad Hagi che ci pensa lui a chiamare in causa Raducioiu o Dunitrescu. Troppo poco per fare spettacolo. Gli svedesi chiamano giocate alte, sembrano larici tanto sono alti e grossi e biondi. Però è la Romania a fare un poco di più in fase conclusiva. Dumitrescu impegna severamente Ravelli, poi Raducioiu coglie l'attimo fuggente al limite dell'area e trova l'angolo. E' fatta? Ancora no.

La Svezia con disperazione, cocciute queste conifere del Nord, e con un uomo in meno per l'espulsione di Shwartz, cerca la testa tra le poche nuvole di Kenneth Andersson e la trova Nilsson. Andersson anticipa Prunea in aria e devia il 2-2.

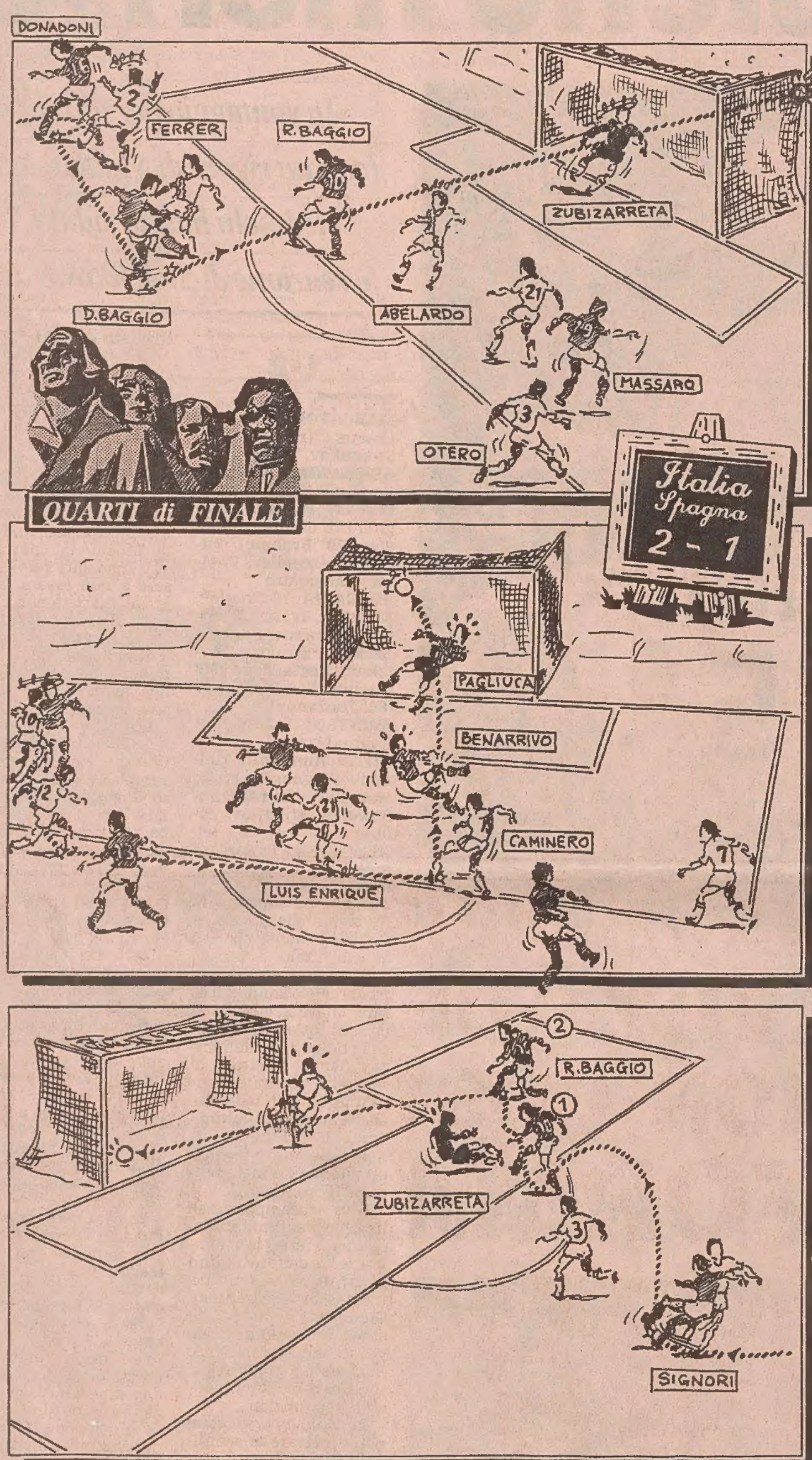
Arrivano i rigori e Ravelli ne para due, a Petrescu e a Belodedici; Prunea non ne azzecca nemmeno uno, perchè quello sbagliato è opera del tiro alto di Mild. Vince la Svezia, si dispera la Romania. Poi tutti i giocatori a centrocampo, messe in tasca gioie e tristezze, si salutano e si abbracciano come amiconi che si perdonano discussioni accalorate e torti recenti e antichi.

La semifinale Ovest si gioca mercoledì tra Brasile e Svezia. Ricordiamo che la nazionale di Svensson ha fermato gli americani nel gironcino iniziale. Squadra ordinata, fisicamente molto forte e perciò anche poco agile, la Svezia potrà darè filo da torcere ai brasiliani. Ma Parreira ha varie frecce nel suo arco e non tutte sono conosciute.

MONDIALI NEL SEGNO DI BAGGIO O DI SACCHI? COMUNQUE IL DISCUSSO CT DEVE CHIEDERSI...

Italia, ma quanto mi ami?

L'ITALIA GIOCA, SOFFRE, MA VINCE

Quel codino che spunta e che ci porta in salvo

Gioca, soffre e vince. L'Italia di Sacchi dopo le contradditorie prove sinora fornite disputa un primo tempo di tutto rispetto, andando in vantaggio e mancando ripetutamente il raddoppio, cedendo le redini del gioco agli spagnoli invece per buona parte della seconda frazione. E se a Roberto Baggio non riesce la conclusione al termine di una pregevole manovra azzurra, a Dino Baggio va a segno la bomba da fuori area, che al 26' porta in vantaggio l'Italia. Ancora Roberto imbecca alla perfezione Conte, il cui diagonale da posizione invidiabile si spegne abbondantemente a lato. Soffre l'Italia nella ripresa la reazione spagnola. Al 13' giunge il pareggio su autorete di Benarrivo, che devia quel tanto che basta per eludere l'intervento piuttosto probabile di Pagliuca sul tiro di Caminero.
Corrono seri pericoli gli azzurri, ma quando ormai parevano certi i supplementari ecco l'allungo di Berti che Signori capitalizza allungando per Roberto Baggio. E qui il «codino» nazionale illumina il suo opaco mondiale con un lampo della sua classe: d'esterno destro evita la disperata uscita di Zubizarreta, poi quando la sfera sembra allargarglisi troppo sulla destra, sferra il preciso rasoterra che frutta all'Italia il successo ed uno dei primi quattro posti nella manifestazione.

Luciano Zudini

L'altro Baggio, Dino, esulta dopo il suo decisivo gol contro la Spagna.

NEW YORK — Aspettando l'Italia che verrà in semifinale e poi a Los Angeles, ci si chiede quale Italia è stata finora. Il mondiale azzurro è da mettere per il momento sotto il marchio di Sacchi o piuttosto sotto il segno dei Baggio? Il quesito crea imbarazzi perchè qualsiasi risposta gli si dia, lascia aperto il dubbio. L'unanimità dei giudizi si raggiunge solo nella «nomination» all'Oscar per Dino Baggio quale azzurro più concreto. Con due gol pesanti contro Norvegia e Spagna e prestazioni di alto rendimento e generosità, il centrocampista è diventato il simbolo dell'Italia che fatica, il punto di forza della squadra, il suo perno tattico ed agonistico, il suo Desailly.

Buona parte del merito per gli splendidi progressi del neoparmigiano è comunque da attribuire al ct che ne ha sempre incoraggiato l'interpretazione. Quanto al «Divin Codino» la scommessa di Sacchi (ma chi non l'avrebbe fatta?) si è rivelata vincente anche se lo juventino ha faticato parecchio prima di salire alla ribalta del mondiale. Una prima fase trascorsa nell'ombra tanto da indurre il tecnico alla sua sostituzione con codino polemico, poi un paio di lampi contro la Nigeria e il gol capolavoro contro la Spagna: questo fino a ieri il mondiale di Roby Baggio.

Se il fuoriclasse ha tradito ritardi e disorientamenti, anche per via di una imperfetta condizione (prima il fastidio a un ginocchio e poi la tendinite) ha avuto tuttavia il pregio di portare la squadra al traguardo della semifinale acciuffando il risultato all' ultimo istante.

Segnare non significa giocare bene ma farlo nei modi e nei tempi da thrilling scelti da Baggio 1 e dal suo destino vuol dire essere angelo e diavolo assieme, essere giocatore «diverso», l'extra che fa la differenza. Non c'è tecnico al mondo che non invidi Sacchi perchè dispone di una pedina così determinante, non c'è avversario che non pensi ai rischi che corre affrontando lo spauracchio juventino. La sua impronta sul mondiale il bianconero l'ha messa. Non è ancora profonda ma le prospettive perchè possa diventarla ci sono tutte. E Sacchi?

Aveva promesso calcio stellare e divertimento a Usa 94. Si è molto applicato per realizzare il progetto, ha lavorato sodo per due anni e mezzo ma è arrivato in America con una squadra ancora da inventare, una nazionale mobile in uomini e schemi.

Nel corso della competizione il ct è cambiato. Si è fatto più realista, meno didattico e più psicologo, persino accomodante. Il suo decalogo è mutato da così a così. Eccone la metamorfosi. Diceva: 1) l'importante è giocare bene perchè in questo modo ci sono più probabilità di vincere, 2) il singolo non fa la squadra, 3) il pressing si deve fare sempre, anche al caldo, 4) la squadra deve imporre il suo gioco indipendentemente dall'avversario, 5) nessuno è insostituibile, 6) il leader è il gioco, 7) il contropiede si fa corto, 8) il calcio è allegria, 9) è necessaria la dinamicità, 10) ci vogliono «ocio, pazienza e bus de cul».

Ora, col passar del mondiale, i dieci comandamenti hanno subito qualche correzione e sono diventati: 1) si vince anche con le guerre, 2) Roberto Baggio è decisivo, 3) il pressing ad alte temperature può bruciare, 4) la squadra si assembla tenendo conto anche delle caratteristiche dell'avversario, 5) si può cedere al compromesso (vedi l'impiego di Signori con la Spagna), 6) si vince anche se saltano gli schemi, 7) il 2-1 sulla Spagna è venuto da un contropiede lungo, 8) altro che allegria, qui il calcio è sofferenza fino all'ultimo istante, 9) si spendono troppe energie psicofisiche, 10) la fortuna aiuta chi la cerca.

Al suo primo mondiale, dunque, Sacchi si adegua e vara una sorta di controriforma strisciante tra miracolo e nevrosi, finalmente fuori dal calvario. Gli effetti restano speciali. E intanto spera che la sua popolarità torni in ascesa e, anche per fare piacere alla Sip, deve chiedersi: Italia mi ami? Ma quanto mi ami?

Riposo, ieri, per Roberto Baggio, qui insieme a moglie e figlia.

Una delle tante feste del dopo-partita: qui siamo a Firenze.

IL COMMISSARIO TECNICO FRENA GLI ENTUSIASMI

Sacchi: «Niente celebrazioni»

E suggerisce: «Non possiamo sentirci né soddisfatti né insoddisfatti»

MARTINSVILLE — Non c'è tempo di voltarsi indietro per contemplare un successo, sia pure di grandi dimensioni, bisogna andare avanti e preparare i prossimi impegni. Arrigo Sacchi non ha tempo di gioire, di esaltarsi, di godere della recente collana di successi che ha portato l'Italia tra le prime quattro del mondo. Non è successo niente di particolare. Di una cosa è però certo: gli azzurri non si possono snaturare, devono continuare a cercare il pressing, a giocare in modo aggressivo. La richiesta di Roberto Baggio cade quindi nel vuoto. Sacchi incornicia il mondiale di Costacurta e Dino Baggio, una scommessa vincente, plaude Benarrivo che si deve però applicare di più tatticamente.

Il ct azzurro suggerisce un curioso agnosticismo sul successo di ieri: «Non bisogna sentirci nè soddisfatti nè insoddisfatti di quello che abbiamo fatto finora perchè bisogna concentrarsi sui prossimi impegni, sulle difficoltà riguardanti gli avversari e il recupero. Ieri Roberto Baggio ha detto che non aveva neanche la forza per gioire dopo il gol. Stiamo spendendo tante energie. Non me la sento di tracciare ora bilanci, abbiamo superato già tante difficoltà, alcune create da noi, altre non da noi. Ma non ho da rivendicare rivincite, ripicche particolari. Credo che il merito di quello che abbiamo fatto finora sia da ascrivere a tutto l'ambiente».

Arrigo Sacchi in uno dei suoi tipici atteggiamenti durante la partita.

«E in questo - sottolinea Sacchi - non c'è alcuna ipocrisia. Questo è un mondiale strano, c'è difficoltà a fissare dei parametri perchè ci sono partite ravvicinate, c'è questo strano clima, un' umidità totale. C'è quindi grande difficoltà a praticare il pressing, un gioco aggressivo e veloce, i movimenti sono penalizzati mentre è agevolata la forza, l'abilità tecnica, la consuetudine al possesso del pallone. Ma è anche un mondiale che sta avendo un successo incredibile: 72 mila spettatori per Arabia-Marocco è un dato impressionante, dimostra la maturità di un popolo».

Il mondiale è anomalo, ma i valori sembrano cristallizzati. Italia e Brasile vanno avanti, l'Argentina con Maradona sarebbe probabilmente ancora in corsa.

C'è tutto un movimento dietro a queste vittorie, ci sono i valori morali, le caratteristiche; le squadre emergenti sono rimaste indietro.

Roberto Baggio ha detto che non è possibile continuare a giocare a questo ritmo.

L'Italia nel primo tempo è riuscita a interpretare la partita come avremmo voluto fare sempre, cioè facendo pressing e ripartendo velocemente. Ad un certo punto però la situazione è saltata. E' venuta fuori la stanchezza dei 120' con la Nigeria.

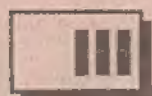
Ma non è un problema solo nostro - prosegue Sacchi - avevo visto il Brasile contro gli Usa giocare a un ritmo straordinario, poi con l'Olanda in certe fasi il brasiliano più vicino all'avversario era a dieci metri. E' un problema comune. Per 20' la squadra era «nelle gambe» ma si è battuta lo stesso con grande determinazione. Ognuno porta avanti la propria storia, non bisogna snaturarsi, dobbiamo andare avanti così. L'Italia se vuole avere la possibilità della vittoria e del gioco deve essere corta. Quando ho visto la formazione della Spagna ho capito il disegno: Clemente aveva estromesso i giocatori tecnici e lenti inserendo quelli aggressivi e veloci. Nella mia esperienza, e ne ho avute 14-15, ho perso solo quando le mie squadre si sono fatte imporre il gioco aggressivo. Quando abbiamo preso le giuste contromisure gli spagnoli a volte li abbiamo battuti, altre umiliati. L'Italia può migliorare nel gioco con un calcio sempre più aggressivo, ci vuole volontà, determinazione, la giusta tensione».

Non è stato un errore illudersi di poter fare tutto il mondiale a un certo ritmo? Oggi Sacchi è cambiato?

Non è giusto parlarne oggi, il mondiale insegna tante cose. Non bisogna fare paragoni con la squadra di Bearzot, non c'è niente da celebrare. Se parli in corsa sei fuori. Bisogna mantenere la concentrazione».

Se sono cambiato? - prosegue Sacchi - il tempo passa, si invecchia, probabilmente riesco oggi a gestire situazioni in maniera diversa rispetto a 20 anni fa. Sono meno estremista? Non so.

Il presidente Matarrese l'altro giorno ha detto che avete salvato la pelle.

Noi non siamo tranquilli, dobbiamo interpretare le prossime partite con lo stesso spirito. Lo dobbiamo fare per il presidente, i tifosi...

LA SUPERSTIZIONE COLLETTIVA SPAGNOLA IN GARA CON QUELLA ITALIANA

La sconfitta di S. Firmino

Pagliuca di fronte all'insidioso Caminero.

Gli iberici attribuiscono la sconfitta ai motivi più impensati. Il re Juan Carlos accusato di nascondere una segreta preferenza per l'Italia, che gli ha dato i natali durante l'esilio della sua famiglia determinato dalla dittatura franchista. L'Infanta di Spagna è arrivata allo stadio in ritardo.

MADRID — Se è vero, come affermano gli spagnoli, che San Gennaro, napoletano, e San Firmino, pamplonese, sono stati i preferiti dei tifosi di Italia e Spagna nelle preghiere per il «miracolo» della vittoria, il primo ha battuto il rivale per 2-1.

Infatti oggi nella sacrestia della grande nuova chiesa dell' Almudena, consacrata l'anno scorso come cattedrale di Madrid dal papa Giovanni Paolo II, un sacerdote ha riconosciuto che i due santi, ritenuti i «più sportivi» fra i tanti che sono sul calendario, erano stati la scorsa settimana oggetto di innumerevoli preghiere e invocazioni da parte di molti tifosi, improvvisamente riscopertisi religiosi per l'occasione.

Ad ogni buon conto, durante tutta la scorsa settimana sia nella cattedrale dell'Almudean che, ancora di più, in quella di Pamplona, specificamente dedicata a San Firmino, sono stati depositati fiori e accesi ceri in proporzione molto superiore alla media.

La presenza accanto a fiori e candele di bandierine sportive non ha lasciato dubbi sulla loro provenienza.

Al di fuori delle preghiere hanno avuto un loro ruolo — secondo i giornali spagnoli — anche tutta una serie di eventi favorevoli o meno, a partire dall'arrivo in ritardo a Boston della secondogenita del Re di Spagna.

A causa del maltempo che aveva ritardato il suo aereo, infatti, la Infanta principessa Cristina era arrivata in tribuna solo all'inizio del secondo tempo quando l'Italia era già in vantaggio. La sua presenza ha probabilmente influito sul pareggio, ma non ha potuto evitare — nell'opinione di un inviato spagnolo — la «catastrofe finale».

Sulla presenza della famiglia reale ai Mondiali era già sorta una polemica.

Molti avevano recriminato che il principe Felipe che assistendo alla partita aveva «aiutato» gli spagnoli a vincere contro gli svizzeri, non si fosse trattenuto anche per la cruciale partita contro gli azzurri.

Per l'occasione alcuni sportivi avevano ricordato che il Re di Spagna è nato a Roma (durante l'esilio dei genitori) ed avanzato il dubbio che lui segretamente tifasse per la nazionale della sua terra natale.

Forse proprio per respingere queste «voci» il Re aveva inviato la Infanta a Boston, dove però è arrivata tardi.

Un altro «scongiuro» che non ha avuto l'effetto voluto è stato quello del ct Javier Clemente che il giorno della partita ha offerto ai suoi ragazzi una colazione a base di spaghetti al pomodoro e filetto di manzo.

In questo caso, è stato osservato, gli spaghetti non hanno funzionato.

Un ultimo fatto negativo, secondo lo stesso Clemente, è che allo stadio di Foxboro ci fossero 45 mila tifosi italiani che hanno «battuto ampiamente» i 3.000 spagnoli.

Enrique insanguinato

Bruxelles: arrestati

BRUXELLES — Quattro persone arrestate, ma nessun incidente grave, è il bilancio della festa esplosa l'altra sera nelle strade della capitale europea al termine della partita che ha visto l'Italia battere la Spagna e passare alle semifinali di Usa 94. Per la massiccia presenza di immigrati italiani e spagnoli nella capitale belga, il sindaco di Bruxelles aveva fatto presidiare il centro della città da 250 agenti.

QUALE RUOLO PER LA DEA BENDATA

Ma anche in questo gioco la fortuna aiuta gli audaci

BOSTON — Fortuna, sfortuna: due termini in antitesi ai quali l'uomo si richiama assiduamente per giustificare condizioni o situazioni di vita che, molto spesso, in verità, dipendono unicamente dal suo comportamento. E mai, come in questi giorni di passione sportiva legata ai «mondiali» di calcio, si è fatto abuso delle su citate definizioni a proposito della nostra Nazionale e, non solo della nostra, per minimizzare evidenti carenze e incapacità rivelate in una squadra nei confronti dell'avversaria.

Dopo il vittorioso incontro dell'Italia sulla Spagna, l'allenatore degli iberici ha affermato: «Siamo stati sfortunati. Se quel gol che sembrava già dentro fosse stato segnato, avremmo vinto noi». A parte il fatto che del senno del poi son piene le fosse, parlare di sfortuna appare molto poco appropriato in quanto quella rete non è stata segnata e per l'incapacità dell'attaccante di non riuscire a sfruttare l'attimo propizio e, soprattutto, per la bravura del nostro Pagliuca, intervenuto con tempestività a sventare la minaccia. Il ricorso, quindi, alla buona o cattiva sorte — almeno per quanto riguarda le competizioni sportive — appare poco appropriato. E' pur vero che l'imponderabile può sempre verificarsi e che da tale evento ne possa trarre vantaggio, ma è naturale che questo può accadere solo nel caso che se ne determinino le condizioni.

La «fortuna», del resto, aiuta gli audaci. Decisivo, quindi, l'intervento dell'uomo. Nel caso della nostra Nazionale, se proprio vogliamo chiamare in causa la dea bendata, c'è da sottolineare che, nella sfortuna, gli azzurri hanno trovato la fortuna. Vogliamo alludere agli incontri in cui, sebbene rimasti in dieci, con la forza della rabbia e della determinazione, siamo riusciti a ottenere ugualmente un risultato positivo. Non c'è soltanto la fortuna ad aiutarci ma anche una intelaiatura che si basa sull'orgoglio, sull'ardimento, sulla gagliardia. E, soprattutto, sulla voglia di vincere.

Ormai, cifre alla mano, più che un incontro di calcio si tratta di affrontare autentiche battaglie. Ogni partita bisogna incontrare avversari determinati, forti, preparatissimi. E' indispensabile avere organizzazione per 120 minuti. Mai mollare, mai illudersi, mai rassegnarsi.

Arrigo Sacchi ha giustamente detto: «ogni partita abbiamo qualche infortunato. Concedetemi un'affermazione: in queste condizioni sinora siamo stati bravi e fortunati. Mi auguro che duri, che anche al prossimo incontro la tradizione si ripeta. Ma diventa sempre più complicato perchè le partite si stanno progressivamente trasformando in guerre, tattiche e fisiche. Vince chi ha più benzina. Noi, adesso, dobbiamo andare a fare rifornimento». Un pò di pausa, dopo ansie, sofferenze e lotte, per recuperare nuove energie e nuovo spirito. Non bisogna illudersi. Negli ultimi due incontri — Nigeria e Spagna — il successo è arrivato a due minuti dalla fine, quando già si temeva un'altra mezz'ora estenuante di tempi supplementari. Nell'uno e nell'altro caso, c'è stata la «zampata» di Roberto Baggio che sembra pienamente recuperato nel gioco e nello spirito. Non ci sbilanciamo: c'è, però, un fatto da rilevare. La nostra Nazionale, attesa con interesse e curiosità nel mondiale della rivincita, sinora non ha giocato bene ma non riesce a far giocare bene neppure le avversarie per il semplice fatto che possiede un'organizzazione di gioco in grado di imprigionare qualsiasi avversario. Non bisogna dimenticare che la squadra è sempre priva di un colosso come Franco Baresi. Il rossonero Costacurta, per fortuna, ha imparato tanto dal suo capitano.

Il «Mondiale», per la nostra Nazionale, comincia adesso. Il primo traguardo è stato raggiunto: alla grande festa finale, in California, tra le quattro grandi del mondo, ci sarà anche la squadra azzurra.

Ora, le possibilità di giungere al trionfo, al quarto trionfo, dopo le belle prove di audacia, di volontà e di carattere, vanno prese in seria considerazione. Nella partita della verità — mercoledì a New York nello Stadio dei Giganti — contro la Bulgaria, siamo noi a chiedere alla cosiddetta «fortuna» di prenderci sotto la sua protezione sino all'ultimo minuto del campionato.

Arrigo Sacchi, per settimane criticato e quasi odiato, chiede solo di poter rispondere non con le parole ma con i fatti.

Domenico Gentili

IL GRAN DOLORE DEGLI SPAGNOLI

«L'arbitro ha aiutato l'Italia», accusa la stampa di Madrid

Andoni Zubizarreta: il segno della resa davanti alla sua porta.

MADRID — I giornali spagnoli reagiscono con infinito dolore alla eliminazione della loro squadra dai Mondiali ad opera degli azzurri di Arrigo Sacchi (ex «bestia nera» di Barcellona e Real Madrid) in una partita che, secondo la stampa iberica, gli uomini di Javier Clemente avrebbero meritato di vincere.

«Caduti con onore» proclama su tutta la prima pagina il quotidiano sportivo «AS» che prosegue nel sottotitolo: «la nazionale è stata eliminata dai Mondiali però torna a casa con la testa ben alta. I giocatori hanno dato sangue, sudore e lacrime per la loro squadra nel confronto contro una Italia che ha avuto molta fortuna». All'interno lo stesso giornale pubblica una serie di servizi che concordano sul tema centrale che «la Spagna non meritava di essere eliminata».

«Porca miseria» (in italiano) è il grande titolone dell'altro grande quotidiano sportivo spagnolo, «Marca», che aggiunge, sempre su tutta la prima pagina: «Italia, che fortuna che hai» e poi nelle prime cinque righe del sommario dice: «La nazionale può rientrare orgogliosa, a testa alta dopo aver venduto cara la loro pelle davanti ad una squadra italiana che ha avuto tutta la fortuna del mondo: bentornati a casa». Lo stesso giornale dice anche che è stata tutto colpa dell'errore di Julio Salinas «che incomprensibilmente ha sbagliato quando si è ritrovato solo davanti a Pagliuca».

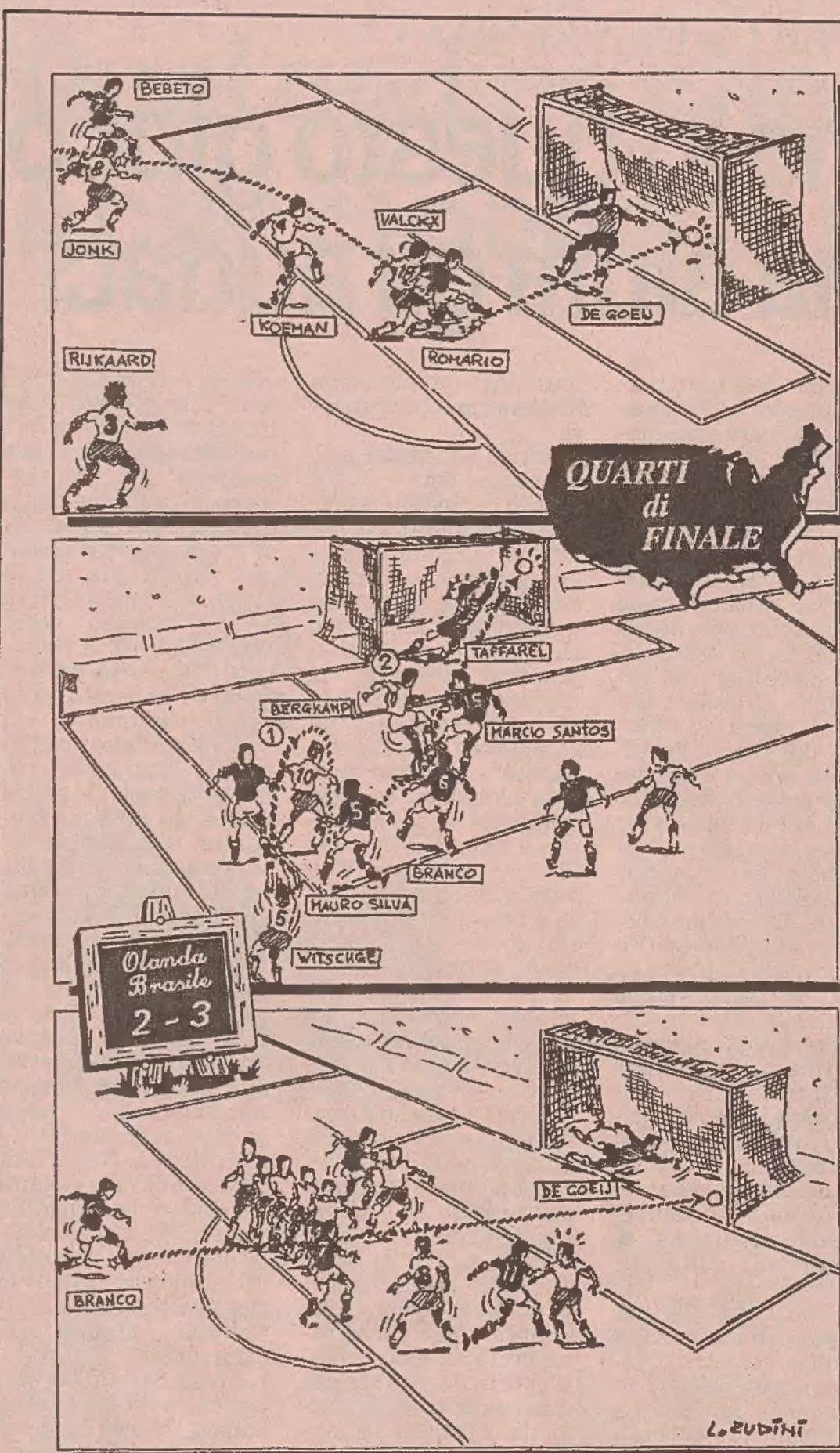
Entrambi i giornali sportivi pubblicano critiche contro l'arbitro ungherese, ma sfumano le accuse dei commentatori televisivi spagnoli di ieri sera che lo avevano accusato di «aver regalato» la partita all'Italia.

L'accusa viene ripresa però con vigore dal quotidiano politico «El Mundo», che riporta una dichiarazione del ct spagnolo Javier Clemente, il quale ieri negli spogliatoi del Foxboro stadium ha detto ai giornalisti del suo paese che «alla Fifa interessa di più che sia il calcio italiano a proseguire nei Mondiali piuttosto che quello spagnolo». Secondo «El Mundo» queste parole «sono un chiaro riferimento all'opera dell'arbitro» e contesta all'ungherese Puhl «di non avere ordinato un rigore dopo la chiara aggressione a Luis Enrique».

Sempre El Mundo aveva titolato in prima pagina sotto una foto di Enrique sanguinante dal naso: «Frustrazione collettiva per l'eliminazione della Spagna che era riuscita a dominare l'Italia».

Il quotidiano più diffuso, «El Pais», titola con laconica tristezza: «La Spagna muore con grandezza» e sopra il titolo pubblica — come El Mundo — una foto di Luis Enrique sanguinante.

DOPO AVER RISCHIATO IL DISASTRO CON LA SVEZIA, ANCHE LA VITTORIA SULL'OLANDA E' STATA AL CARDIOPALMO

Brasile, avanti fra i brividi

Forse la gara più bella di questi Mondiali, quella fra carioca e tulipani. Ed il secondo tempo è stato entusiasmante, ricco di gol ed emozioni mozzafiato. Apre le marcature il Brasile al 6': di Zinho il lancio sulla sinistra per Bebeto, preciso l'invito in area per Romario, che di controbalzo scaraventa prepotentemente in rete. Dilaga il Brasile ed al quarto d'ora della ripresa ottiene il raddoppio con Bebeto (rete che gli olandesi contestano a lungo per un presunto fuorigioco di Romario in fase di rientro). Ma l'Olanda reagisce e dopo tre minuti accorcia le distanze con il gol di Bergkamp che rivediamo. Al 32', su tiro dalla bandierina (ed incertezza di Taffarel), Winter addirittura pareggia. Tocca al rientrante Branco al 36' la trasformazione di un calcio piazzato che gli sportivi bresciani e genoani hanno spesso applaudito: una vera bomba, ed il Brasile s'invola meritatamente all'inseguimento di un titolo che gli sfugge ormai da ventiquattro anni.

l. z.

DALLAS - Il Brasile, come l'Italia, continua a far soffrire i suoi tifosi. Ma continua ad andare avanti, tra brividi ed emozioni. Dopo aver rischiato il disastro contro la Svezia, dopo aver sofferto contro gli Stati Uniti, i brasiliani hanno battuto l'Olanda con una magistrale punizione di Branco che ha coronato i 45 minuti più belli di calcio visti sinora in questo mondiale.

Ma l'emozionante secondo tempo di Olanda-Brasile è il frutto delle debolezze della squadra di Carlos Alberto Parreira, che nel primo tempo era apparsa incapace di trovare la chiave per superare, anche sul piano del gioco, i robusti olandesi e nella ripresa, concedendo due reti in pochi minuti agli avversari, ha riaperto una partita che sembrava vinta.

Il Brasile che è volato ieri verso la California, a due partite dalla vittoria della sua quarta Coppa del Mondo, è una squadra ancora in cerca di un gioco. Tutte le alchimie di Parreira a centrocampo sono finora fallite in un balletto di esperimenti, tentativi, sostituzioni che hanno visto Rai, Cafu, Mazinho e altri alternarsi in campo e sulla panchina alla ricerca di una soluzione «magica». Ma il Brasile di Usa 94 sembra ormai rassegnato a sospendere la ricerca di un regista, di un playmaker che, chiaramente, non esiste nella selezione sudamericana. Per segnare i brasiliani devono fare affidamento alle geniali invenzioni di Romario e Bebeto. O, come è successo contro l'Olanda, sui calci piazzati. La danza brasiliana con la palla in una fitta ragnatela di passaggi che stordiscono l' avversario in attesa di piazzare il colpo mortale, una eterna caratteristica dei sudamericani,

Ma l'emozionante secondo tempo è stato il frutto delle debolezze della formazione carioca, incapace di gestire il match

si è trasformata in una serie di tocchi leziosi e sterili che falliscono l'obiettivo di smarcare un calciatore in attacco. Così sempre più spesso Romario, esasperato dall' inutile attesa di passaggi vincenti, è stato costretto a tornare in posizioni arretrate, per andare a cercare la palla e fare tutto da solo. Così è nato l'unico gol del Brasile contro la Svezia, uno slalom spettacolare di Romario, così è nato il gol contro gli Stati Uniti: in quella partita Romario ha concluso la sua travolgente discesa con un passaggio perfetto a Bebeto. E Bebeto ha restituito il favore a Romario nel primo gol contro l'Olanda, il gol che ha risvegliato bruscamente i sudamericani dal coma profondo in cui erano caduti nei primi 45 minuti, dando una scossa di elettricità al Brasile e alla partita, innescando un secondo tempo di calcio classico e spettacolare. In questa fase la retroguardia brasiliana, che aveva subito finora solo un gol, è stata messa per la prima volta in questo mondiale sotto pressione dai tenaci olandesi.

La pressione ha messo in luce le debolezza del reparto arretrato, apparsa distratto e lento in occasione del primo gol olandese, una prodezza di Bergkamp agevolata dal cattivo piazzamento della difesa sudamericana. La seconda rete olandese, nata da un calcio d'angolo, ha mostrato la debolezza di Taffarel nelle uscite, caratteristica già evidenziata nelle sue stagioni italiane a Parma e Reggio Emilia: il portiere brasiliano è rimasto tranquillamente tra i pali a guardare un traversone che avrebbe potuto facilmente far suo. Ne ha approfittato Winter, svettato su tutti, per segnare la rete del momentaneo pareggio olandese. «Sul 2-2 si è visto il carattere della nostra squadra - ha sottolineato Carlos Alberto Parreira - L'aver subito due reti in pochi minuti avrebbe messo K.O. Molte squadre. Ma i nostri calciatori hanno reagito con grande volontà e decisione».

Nei 45 minuti della ripresa il Brasile ha mostrato, a tratti, lampi di grande calcio, mostrando al mondo quale grande squadra avrebbe potuto essere questa Selecao se avesse trovato un regista in grado di esaltare il talento del suo attacco micidiale. Negli stessi 45 minuti i tulipani hanno ricordato al mondo che il calcio olandese (nonostante le assenze di troppi campioni) è ancora una scuola di primo ordine.

Il Brasile è volato verso la semifinale di Los Angeles dopo aver vendicato, a venti anni di distanza, la sconfitta subita al mondiale del 1974 dalla grande Olanda di Cruijff e Neskeens. E' volato in California tenendo viva la speranza dei suoi tifosi, esasperati e delusi da anni di sconfitte nella Coppa del Mondo.

MOLTO IRRITATO L'ALLENATORE OLANDESE DICK ADVOCAAT

«Non fatemi parlare dell'arbitro»

I tulipani «battuti da un Brasile di classe mondiale, che resta il favorito per la vittoria finale»

DALLAS - «E' stata una grande partita tra due grandi squadre. Credo che il pubblico non possa lamentarsi dello spettacolo creato dall'Olanda e dal Brasile», esordisce l' allenatore dei brasiliani Carlos Alberto Parreira. «Gli olandesi hanno dato una notevole prova di carattere, rimontando due reti e mettendoci sempre in difficoltà - prosegue Parreira - abbiamo meritato la vittoria, perchè abbiamo creato più occasioni e abbiamo saputo riprendere in mano la partita quando, dopo la seconda rete olandese, altre squadre si sarebbero scoraggiate. I miei calciatori hanno dato una notevole prova di carattere».

Parreira ha detto anche di «essere molto orgoglioso per aver portato la squadra nelle semifinali, un traguardo che mancava il Brasile da molti anni». «Gli olandesi hanno merirato di segnare le due reti, ma bisogna sottolineare che i loro gol sono venuti da una rimessa laterale e da un calcio d' angolo», afferma Parreira.

Per Bebeto, autore di una rete contestata dagli olandesi pre presunto fuorigioco, «è stata una partita molto difficile. L'Olanda ha dimostrato di essere una grande squadra. Anche quando ci siamo trovati in vantaggio per 2-0 non ci siamo fatti illusioni. Sapevamo che la partita non era ancora vinta, e così è stato».

«Il Brasile è la squadra che ha meritato di vincere perchè siamo riusciti a creare molte più occasioni da rete dei nostri avversari - ha proseguito Bebeto - La strada davanti è ancora lunga. Ci aspettano due partite, anche se oggi abbiamo superato un ostacolo molto difficile. Per raggiungere il nostro obiettivo, la vittoria della Coppa del Mondo, dobbiamo però continuare a giocare con umiltà».

A Bebeto è stato chiesto perchè, dopo la rete, ha fatto, nelle celebrazioni di gioia, il gesto di cullare un bambino. «Mi sembra evidente --ha risposto - sono diventato da poco papà. Ho dedicato il gol al mio terzo figlio, Mattheus».

Per Branco «l'Olanda è la squadra più forte, dal punto di vista tecnico, di quelle che abbiamo finora incontrato. Gli olandesi si sono dimostrati molto tenaci. Per me il gol è stato molto importante, non solo perchè ci ha fatto vincere la partita, ma perchè mi ha permesso di ripagare nel modo migliore tutti coloro che hanno mostrato fiducia in me. So che vi sono state molte polemiche sul mio impiego e per alcuni non sarei stato in condizione di giocare in questa squadra. Quella di oggi per me è una gioia doppia. Dedico il gol di oggi a tutti coloro che avevano criticato la mia presenza qui».

L'allenatore olandese Dick Advocaat ha detto che «l'atmosfera, come potete immaginare, non era la più allegra nei nostri spogliatoi. Eravamo riusciti a rimontare due reti e la terza ci ha un pò tagliato le gambe. Le due squadre hanno giocato molto bene e sono state ugualmente brave. Oggi ha prevalso la più fortunata».

All'allenatore olandese è stato chiesto più volte un giudizio sull'arbitraggio e in particolare sulla decisione presa in occasione della seconda rete del Brasile (gli olandesi hanno invocato un fuorigioco). «Non ho espresso giudizi sugli arbitri in tutto questo mondiale e voglio continuare su questa linea, anche se oggi mi resta un pò difficile - ha risposto Advocaat, cercando di contenere la sua irritazione nei confronti del direttore di gara - E' stata una partita spettacolare, che ha offerto tutti gli elementi del calcio, compresi un'alta tensione e alcune decisioni discutibili. Sono orgoglioso di come ha giocato oggi la mia squadra. Siamo stati battuti da un Brasile di classe mondiale, che resta il favorito per la vittoria in questa Coppa del Mondo».

Il ct olandese ha tentato di nascondere la sua rabbia per gli errori di De Goej: «E' meglio non commentare la prova del mio portiere in occasione dei gol». Amaro Witschge: «E' il giorno più triste della mia carriera. E poi perchè l'arbitro ha concesso il secondo gol a Bebeto?».

CALCIO

SERIE A / GLI AFFARI ENTRANO NEL VIVO DOPO I «COLPI» MESSI A SEGNO DAI BIANCONERI

Juve regina del mercato

Il mercato della Serie A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
BARI (Materazzi)	P. Annoni d (Como); Guerrero a (J. Baranquilla), Manighetti (Piacenza); De Napoli a (Fasano)	Grossi d (Roma); Caggianelli a (Ravenna); Gentili p (Barletta); Cimarrusti c (Battipagliese); Colavito c (Battipagliese); De Napoli a (Barletta); Gentile d (Trani); Guieri c (Fasano); Di Domenico a (Molfetta); Caradonna a (Molfetta)	Acquisti: Ferri c (Nantes); Lomi c (Leffe); Pioli d (Fiorentina); Sierra c (Unione Espanola Cile); Iachini c (Fiorentina); Gorlani c (Palazzolo) Cessioni: Progna d (fine contr.); Rizzardi d (fine contr.); Manighetti c (Cesena e Chievo); Brambati d (Palermo)
BRESCIA (Lucescu)	Ratti a (Carrarese); Gamberini p (Spezia); Flamigni d (Pisa); Passiatore c (Reggina), Borgonovo a (Pescara); Cerretti p (Palermo)	Cusin p (Pescara)	Acquisti: Dumitrescu a (Steaua); Agostini a (Ancona); Petrescu d (Genoa); A. Paganin d (Inter); Taffarel p (Reggiana); De Paola c (Lazio); Luzardi d (Lazio); Balleri d (Parma); Carnevale a (Udinese); Zanoncelli c (Ascoli); Ferron p (Atalanta); Lorenzini d (Milan); Borgonovo a (Pescara) Cessioni: Ziliani d (Ascoli e Olympiakos); Schenardi c (Atalanta); Domini c (Palermo); Hagi c (Barcellona e Tottenham)
CAGLIARI (TABAREZ)	Berretta c (Roma); Bitetti c (Matera); Torbidoni d (Roma); Lantignotti c (Milan); Benassi d (Massese)	Marcolin c (Lazio); Moriero c (Roma); Criniti a (Palermo); Aloisi d (Cesena); Panetto d (Olbia); Ariu d (Olbia); Murgia d (Olbia); Sanna c (Olbia)	Acquisti: Marcolin c (Lazio) Cessioni: Firicano d (Roma); Matteoli c (Palermo e Perugia)
CREMONESE (Simoni)	Milanese d (Triestina); Chiesa a (Samp); Dall'Igna d (Samp)	Maspero c (Sampdoria); Mannini p (Pistoiese); Guindani c (Novara)	Acquisti: Sclosa c (Lazio); Petersen a (Ajax) Cessioni: De Agostini c (Perugia), Tentoni a (Inter)
FIORENTINA (Ranieri)	Cois d (Torino); Di Mauro c (Lazio); Sottil d (Torino); Tosto d (Salernitana); Mareggini p (Palermo); Matrone d (Cosenza); Carbone c (Milan); Al. Orlando d (Milan)	Tosto d (Torino); B. Laudrup a (Rangers); M. Orlando c (Milan); Giraldi a (Cosenza); Cozzi d (Cosenza)	Acquisti: Galante d (Genoa); Garzya d (Roma); Di Biagio c (Foggia); Francesconi d (Juventus); Albert d (Anderlecht); Okechukwu d (Fenerbahce); Rui Costa c (Benfica); Marcio Santos d (Bordeaux) Cessioni: Pioli d (Atalanta e Bari); Beltrami a (Foggia); Tedesco c (Foggia); D'Anna d (Cosenza e Bologna); Scalabrelli p (Cosenza, Bologna e Ravenna); Iachini c (Bari); Dell'Oglio d (Salernitana); Carobbi d (Ascoli); Zironelli c (Palermo); Campolo c (Verona); Gambaro d (Reggiana)
FOGGIA (D. ROSSI?)	Bressan c (Milan); Fresi d (Salernitana); Parisi d (Avellino); Marazzina a (Inter), Padalino d (Lecce)	Seno c (Inter); Stroppa c (Milan); Roy a (Nottingham Forest)	Acquisti: Beltrami a (Fiorentina); Breda c (Salernitana); Tedesco c (Fiorentina); Vadacca a (Perugia) Cessioni: Padalino d (Roma); Di Biagio C (Fiorentina); Chamot d (Lazio)
GENOA (Scoglio)	Nicola d (F. Andria); Padovano a (Reggiana); Spagnulo p (Pisa); Miura a (Yomiuri), Francini d (Napoli); Fiorin c (Palermo)	Vink c (PSV); Corrado d (Perugia); Lorenzini d (Milan); Cavallo c (Perugia); Tisci c (Cosenza)	Acquisti: Balleri d (Parma); Ferron p (Atalanta); Di Canio a (Juventus); Sterchele p (Vicenza); Sosa a (Inter); Giannini c (Roma) Cessioni: Galante d (Fiorentina, Roma e Inter); Petrescu d (Brescia); Berti p (Andria e Vicenza); Nicola d (Ancona); Murgita a (Ancona e Vicenza); Padovano a (Udinese e Parma); Skuhravy a (Inter)
INTER (BIANCHI)	M. Conte d (Venezia); Festa d (Roma); Pancev a (Lipsia); Taccola d (Lucchese); Orlandini a (Atalanta); Bia d (Napoli); Seno c (Foggia); Ricci d (Casarano); Di Napoli a (Acireale); Mondini p (andria); Barollo c (Lecce); Delvecchio a (Udinese)	Schillaci a (Jubilo); Mazzarina a (Foggia); Ricci d (Lecce)	Acquisti: Silenzi a (Torino); Pagliuca p (Samp); Branca a (Roma); Ganz a (Atalanta); Galante d (Genoa); Benedetti d (Roma); Skuhravy a (Genoa); Tentoni a (Inter) Cessioni: Sosa a (R. Madrid e Genoa); Manicone c (Torino e Roma); Zenga p (Samp); A. Paganin d (Brescia e Roma); M. Paganin d (Torino); R. Ferri d (Samp.); Di Napoli a (Chievo e Gualdo); Delvecchio a (Chievo); Taccola d (Palermo)
JUVENTUS (LIPPI)	Deschamps c (Olympique); Ferrara d (Napoli); Fusi d (Torino); P. Sousa c (S. Lisbona); Di Canio a (Napoli); Tacchinardi c (Atalanta); De Min a (Prato); Giampaolo c (Palermo); Jarni d (Torino)	Binotto c (Ascoli); Pasino a (Ascoli); Galia c (Ascoli); Terrera d (Fiorenzuola); J. Cesar d, Moeller a (B. Dortmund), D. Baggio (Parma); Baldini c (Lucchese); Dal Canto d (Vicenza); Beltrame d (Carpi); Milanetto c (Fiorenzuola); Manfredini c (Pistoiese); Toniolo c (Pistoiese); Cammarata a (Verona); Marchioro p (Bologna)	Acquisti: Ronaldo a (Cruzeiro) Cessioni: Di Canio c (Napoli e Genoa); Francesconi d (Fiorentina, Bologna e Ravenna); Notari d (Palermo e Ascoli); Del Nevo c (Ascoli)
LAZIO (ZEMAN)	De Paola c (Atalanta); Doll c (E. Francoforte); Marcolin c (Cagliari); Venturin c (Torino); Della Morte c (Torino); Rambaudi a (Atalanta); Desio c (Trapani); Rinaldi d (Nola)	Di Mauro c (Fiorentina); Roma p (Mantova); Rinaldi d (Verona); Saurini a (Atalanta); Ripa c (Acireale); Manetti c (Verona); Nicodemo c, Venuti d (Nola); Luzardi d (Napoli)	Acquisti: Chamot d (Foggia); Pavan d (Atalanta); Sala d (Como); Adani d (Modena); Lopez d (Vicenza) Cessioni: Corino d (Cosenza); De Paola c (Brescia); Marcolin c (Udinese e Cagliari); Sclosa c (Cremonese); Ballanti d (Pisa); Sorrentino c (Pisa)
MILAN (Capello)	Gambaro d (Napoli); Gullit a (Sampdoria); Stroppa c (Foggia); Sordo c (Torino); Lantignotti c (Reggiana); Antonioli p (Pisa); Dionigi a (Como); Verga d (Lecce); Lorenzini R. d (Genoa); Traversa d (Bologna); Marziano c (Siracusa); M. Orlando c (Fiorentina)	Bressan c (Foggia); Cozza c, Dionigi a (Reggiana); Elber a (Stoccarda); Papin a (B. Monaco); Lantignotti c (Cagliari); De Napoli c (Reggiana); Al. Orlando d (Fiorentina); Moro d (Como); Antonioli p (Reggiana); Raducioiu a (Español); Carbone c (Fiorentina); Sarcinella d (Sora)	Acquisti: Ronaldo a (Cruzeiro); Baldieri a (Lecce) Cessioni: Lorenzini d (Brescia); Gambaro d (Samp e Reggiana); F. Galli d (Samp); Lorenzini G. a (Como); Traversa d (Bologna)
NAPOLI (GUERINI)	Baglieri a (Lodigiani); De Rosa c (Palermo); Grossi d (Roma); Carbone c (Roma); Altomare c (Lucchese); Cruz d (Liegi); Boghossian c (Olympique); Rincon a (Palmeiras); Matrecano d (Parma); Luzardi d (Lazio)	Gambaro d (Milan); Ferrara d (Juventus); Thern c, Fonseca a (Roma); Bresciani a (Reggiana); Di Canio a (Juventus); Bia d (Inter); Caruso c (Parma) Francini (Genoa)	Acquisti: Sogliano d (Ancona); Delli Carri d (Lucchese); Ripa p (Carpi); Centofanti d (Ancona); Zanoncelli c (Ascoli); Di Canio c (Juventus); Scarafoni a (Cesena); Dumitrescu a (Steaua)
PADOVA (Sandreani - Stacchini)	Zattarin d (Triestina)	Simonetta d (Lucchese); Giordano a (Giorgione)	Acquisti: Sensini c (Parma); Viviani c (Vicenza) Cessioni: Montrone a (Cesena e Chievo); Zattarin d (Chievo); Cuicchi d (Venezia e Vicenza); Putelli a (Avellino)
PARMA (Scala)	Riccio c (Avellino); Galli p (Torino); Castellini d (Perugia); Caruso c (Napoli); F. Couto d (Porto); Hervatin c (Ancona); Lemme a (Cosenza); D. Baggio c (Juventus); Sconziano d (Cosenza); Fiore c (Cosenza); D. Pellegrini d (Vicenza); Voria d (Avellino)	Grun d (Anderlecht); Ferrante a (Perugia); Matrecano d (Napoli); Pizzi c (Udinese); Maltagliati d (Torino); Voria d (Pescara)	Acquisti: Ronaldo a (Cruzeiro); Mussi d (Torino); Agostini a (Ancona); Padovano a (Genoa) Cessioni: Zoratto c (Torino e Perugia); Balleri d (Torino, Genoa e Brescia); Caruso c (Cosenza); Sensini c (Padova); Lemme c (Pescara)
REGGIANA (Marchioro)	Cozza c, Dionigi a (Milan); Gregucci d (Torino); Oliseh c (Liegi); Bresciani a (Napoli); Ballotta p (Parma); Taribello a (Lecco); Falco c (Pro Sesto); Tonetto d (Fano); Antonioli (Milan); Gambaro d (Milan)	Padovano a (Genoa); Torrisi d, Scienza c (Torino); Lantignotti c (Milan); Pietranera a (Crevalcore); Morello a (Bologna)	Acquisti: Stanic a (Gijon); Mornar a (Hajduk); Repajc c (Hajduk); Drakopulos a (Aek Atene); Gambaro d (Milan) Cessioni: Taffarel p (Brescia)
ROMA (Mazzone)	Annoni d (Torino); Branca a (Udinese); Moriero c (Cagliari); Statuto c (Udinese); Thern c (Napoli); Tontini p (Modena); Fonseca a (Napoli); Grossi d (Bari); Carbone c (Torino); Fimiani p (Avezzano); Maini c (Ascoli); Aiello a (Perugia); Provitali a (Modena); Petruzzi d (Udinese); Cipelli c (Viareggio); Rossi d (Modena)	Bernardini c (Torino); Berretta c (Cagliari); Festa d (Inter); Grossi d (Napoli); Mihajlovic c (Sampdoria); Rizzitelli a (Torino); Torbidoni d (Cagliari); Carbone c (Napoli); Bonacina c (Atalanta); Provitali a (Avellino); Scarchilli c (Udinese)	Acquisti: Firicano d (Cagliari); Padalino d (Foggia); Galante d (Genoa); Nista p (Ancona); Vierchowod d (Samp); Manicone c (Inter); A. Paganin d (Inter); Sogliano d (Atalanta) Cessioni: Garzya d (fine c.); Branca a (Inter e Sampdoria); Haessler c (fine c.); Fimiani p (Ascoli, Ancona); Giannini c (Sampdoria e Genoa); Tontini p (Ancona); Rossi D. d (Ancona); Benedetti d (Inter); Lapini a, Caputi c (Siena); Pazzagli p (Ancona); Botticelli d (Ancona); Mazzoni a (Ancona)
SAMPDORIA (Eriksson)	Chiesa a (Modena); Mihajlovic c (Roma); Maspero c (Cremonese); Zaniolo c (Alessandria)	Gullit a (Milan); Bellucci a (Fiorenzuola); Amoruso a (F. Andria); Chiesa a (Cremonese); Dall'Igna d (Cremonese)	Acquisti: Adani d (Modena); Zenga p (Inter); Giannini c (Roma); Silenzi a (Torino); Branca a (Roma); R. Ferri d (Inter); Gianniello p (Chievo); Gambaro d (Milan); F. Galli d (Milan)
TORINO (RAMPANTI)	Angloma d (Olympique); Bernardini c (Roma); Gargo c (B. Leverkusen); Pessotto c (Verona); Rizzitelli a (Roma); Torrisi d (Reggiana); Tosto d (Fiorentina); Scienza c (Reggiana); Luiso a (Sora); Vieri a (Ravenna); Dalla Morte c (Monza); Fimognari d (Pisa); Maltagliati d (Parma); Zago c (Bologna)	Annoni d, Carbone c (Roma); Cois d (Fiorentina); Delli Carri d (Lucchese); Francescoli a (fine c.); Fusi d (Juventus); Gregucci d (Reggiana); Poggi a (Udinese); Sordo c (Milan); Sottil d (Fiorentina); Venturin c, Della Morte c (Lazio); Galli p (Parma); Fortunato c (Atalanta); Kofour d (Bayern); Jarni d (Juventus); Francescoli a (resc. contr.); Giubilato d, Marcolini c (Sora)	Acquisti: Zoratto c (Parma); Petrachi c (Venezia); Balleri d (Parma); M. Paganin d (Inter); Manicone c (Inter); Bonetti I. c (Bologna); Carbone c (Milan); Cyprien d (St. Etienne-Rennes); Lalas d (Usa) Cessioni: Silenzi a (Inter, Sampdoria); Mussi d (Parma); Vieri a (Venezia)

N.B.: in minuscolo gli allenatori confermati, in maiuscolo quelli nuovi.

MILANO — Un weekend utilissimo per riordinare le idee, vagliare le offerte, riflettere sulle scelte operate. Da oggi si riprende a pieno ritmo, il mercato entra davvero nel vivo.

Bari 6. Completato l'attacco con Guerrero Paz, restano da registrare difesa e centrocampo. La lista dei papabili, lunga e ricca, comprende Ferri (del Nantes), Kulkov, Pioli, Cristallini, Emerson, Iachini e Suppa: buona caccia!

Brescia 6. Borgonovo è un bel colpo, ma il mosaico appare incompleto. Si aspettano in particolare un difensore esperto (Petrescu?) e un portiere (Taffarel, Ballotta o Lorieri).

Cagliari 5,5. Due buone pedine (Lantignotti e Borretta) e tanti giovanotti promettenti non garantiscono la sufficienza: si attende l'esito delle trattative avviate per Vecchiola, Rotella, Cristallini o Scarchilli.

Cremonese 5,5. Chiesa, Milanese e Dall'Igna: tutto qui, per adesso. Nel mirino Sclosa (ma vuole un biennale), Petersen, Pizzi e Bierhoff. Colonnese potrebbe andare alla Roma.

Fiorentina 6,5. Cois, Sottili, Di Mauro, Alessandro Orlando e Carbone. Non male, ma mancano due stranieri: Rui Costa e Marcio Santos. Abbandonate le piste Di Biagio e Thuram.

Foggia 6. Aspettando il tecnico (Giorgi favoritissimo), la società setaccia vivai e categorie minori: Bressan, Fresi, Parisi e Marazzina saranno famosi, Radchenko è in arrivo.

Genoa 6. Padovano e Francini offrono ampie garanzie, ma il bello deve ancora venire. Corteggiatissimo Di Canio,

Ora l'Inter chiede al Genoa Skuhravy e offre Sosa

seguitissimi Abel Xavier, Okechukwu e Sosa.

Inter 7. Ottimi i colpi messi a segno finora, manca la ciliegina sulla torta (che ritarda anche per problemi extracalcistici). Branca è sempre in cima ai pensieri, seguito da Ganz e Silenzi. Possibile lo scambio Sosa-Skuhravy col Genoa.

Juventus 7,5. Dopo Paulo Sosa, Ferrara, Fusi e Deschamps è arrivato anche Jarni. Non c'è bisogno di molte parole, questa Juve fa sul serio.

Lazio 7. Pochi, sapienti ritocchi per pianificare una stagione da protagonisti. E se arriva Chamot sarà ancora più facile.

Milan 7. Gullit, Sordo e Massimo Orlando, tanto per gradire: di rinforzi, in effetti, non c'era bisogno. Sembra intanto che Raducioiu sia stato convinto ad accettare l'Espanol.

Napoli 6,5. Rincon è l'ultima novità di una squadra ridisegnata con raziocinio. Può fare bella figura anche stavolta.

Padova 5. Praticamente intatta la squadra della B. Si aspettano con impazienza gli stranieri (in lista Sensini, Bierhoff, Dahlin e Salenko).

Parma 8. Basta citare Dino Baggio e Fernando Couto per decantare la campagna acquisti parmense. Ma Galli, Castellini e Riccio non meritano di passare inosservati.

Reggiana 6,5. Antonioli, Oliseh, Bresciani, Dionigi: esistono le premesse per salvarsi senza troppo soffrire. Smentito l'interessamento per Gambaro, si aspetta De Napoli.

Roma 8. Regina, assieme al Parma: Thern, Moriero, Fonseca... Basta? No, potrebbero arrivare Colonnese e Firicano.

Sampdoria 7. Zenga, Ferri, Mihajlovic, Maspero: una bella spesa, quella blucerchiata. Ma il colpo grosso è ancora in canna: piacciono Giannini, Melli e soprattutto Klinsmann.

Torino 6. Squadra smantellata e interamente ricostruita, eppure non del tutto sprovveduta. Vuoi vedere che sono state messe d'accordo esigenze societarie e di classifica?

SERIE B / LA SQUADRA UMBRA CERCA ANCORA RINFORZI

Perugia «pigliatutto»

Grosso sforzo del Piacenza che ha mantenuto la rosa dello scorso anno

Si delinea, lentamente, il nuovo volto della Serie B. In attesa della settimana decisiva, dei fuochi finali, degli ultimi ritocchi.

Acireale 5. Sciolto il nodo allenatore Sillipo, ex Cosenza. Adesso, però, bisogna rimboccarsi le maniche e colmare varie lacune. All'orizzonte Caramel, Napoli, Ianuale e Grandini. **Ancona 5.** Perotti è un buon tecnico, ma l'immobilità sul mercato allunga qualche ombra. Per adesso è arrivato soltanto il promettente Varini dal Gualdo. **Andria 6,5.** Amoruso, Pittana, Lizzani, Mitri: nomi poco noti, atleti affidabilissimi. Eppoi c'è Bellotto, un allenatore abituato a far le nozze coi fichi secchi. **Ascoli 6,5.** Galia & Zaini, oltre a tanti giovani di belle speranze. Senza pazzie, sta nascendo una buona squadra. Che potrebbe arricchirsi ancora con Ziliani e Bettarini. **Atalanta 6,5.** Bonacina, Fortunato, Tresoldi: bastano loro (senza scomodare Mondonico) per smascherare certe ambizioni. Ed è solo l'inizio. Piacciono Macellari, Lopez, Pioli, Rotella, Salvatori e Baldieri. **Cesena 6,5.** Aloisi dal Cagliari, lo sconosciuto Altobelli dall'Acerrana. Tutto qui. Ma a volte mantenere un buon organico vale più di una campagna dispendiosa. **Chievo 5,5.** Con Guerra e Giordano è iniziata l'opera di adattamento alla categoria, che adesso dovrebbe continuare con Voltolina, Sconziano, Beltramini e Artistico. Buona idea! **Como 6.** Moro, Sadotti e Lorenzini. Della serie saranno famosi. Adesso ci vuole una chioccia: favorito Matteoli. **Cosenza 6.** Casonato, Macrì e Negri erano pronti per il salto di categoria. Del baby genoano Tisci si dice un gran bene. **Lecce 6.** Monaco, Ricci e Pittalis non testimoniano una campagna acquisti entusiasmante, ma sopperisce la scelta societaria di mantenere il telaio della A. **Lucchese 5,5.** Il ritorno di Baldini è sicuramente un bel colpo, ma è lecito chiedere qualcosa in più. Avviate trattative per Favo del Palermo e Montella dell'Empoli. **Palermo 6,5.** Assennato e Taccola irrobustiscono la difesa. Campilongo e Criniti promettono gol a grappoli. Se arrivano anche Maiellaro e Brambati il salto di qualità è garantito. **Perugia 7.** Evangelisti e Anaclerio completano una campagna intelligente, che ha già portato alla corte di Castagner Cavallo. E ora caccia aperta a Zoratto. **Pescara 6.** Baldi, Gelsi, Farris e Cusin non bastano per puntare in alto, ma la società è lanciata sulle orme di Maniero, Bonaldi, Lerda e Beltramini. Eppoi c'è la garanzia Rumignani... **Piacenza 7.** Via Ferrante, dentro Inzaghi. Tutto qui? Già, ma nessuno si lamenta perché è rimasto il gruppo scivolato (ingiustamente) dalla A. **Salernitana 5,5.** Quasi scontata la permanenza di Rossi in panchina. Buon segno, ma urgono rinforzi. Per cominciare piacciono Bucaro, Putelli e Fornaciari. **Udinese 7.** Poggi e Ripa. Più i promettenti Marino e Ametrano. **Venezia 6,5.** Morello, Belotti, Bonaldi, Filippini, Vieri, Ballarin: senza squilli il Venezia si è rifatto il trucco. Benissimo. **Verona 6,5.** Valori, Giampaolo, Fermanelli, Cammarata: uomini affidabilissimi per preparare un campionato d'alta quota. **Vicenza 6.** Perrella è un pezzo pregiato della C, Dal Canto uno dei più interessanti giovani juventini.

SERIE B / LE ZEBRETTE DA MERCOLEDI' INIZIANO LA PREPARAZIONE

Udinese, settimana di sudore

Il «giallo» di Branca - Nel reparto avanzato resta da definire chi affiancherà Poggi

UDINE — Per loro le vacanze sono già finite. Ancora due giorni, e i giocatori dell'Udinese tornano al lavoro. L'appuntamento è per mercoledì, 9.30, stadio Friuli. Inizia la preparazione precampionato: mare, sabbia e sole saranno ben presto un ricordo. Da mercoledì, dunque, tutti al «Friuli». Poi, la prossima settimana, a Tarvisio, dopo la presentazione ufficiale in programma lunedì prossimo a Spilimbergo, in casa dello sponsor, la Albatros. A gestire i primi giorni di preparazione sarà il professor Claudio Bordon, il preparatore atletico. Adriano Fedele infatti studia calcio a Coverciano, finalmente anche lui avrà il tesserino e non ci saranno più problemi di deroghe federali.

Dunque, si ricomincia. E tra chi ha giurato che mercoledì ci sarà a sudare al «Friuli» c'è anche Marco Branca. Il caso dell'estate, il giallo del calcio mercato 1994 ruota attorno al suo nome. Fortuna che ci sono i mondiali, altrimenti passerebbe le sue giornate al telefono a raccontare una situazione davvero incredibile. Che sta più o meno così. La Roma corteggia Branca a stagione ancora in corso, si mette d'accordo con lui (con tanto di contratti scritti), poi però scopre che è meglio Fonseca. Salta l'accordo con l'Udinese? In teoria così vorrebbe il club capitolino, ma interviene Nizzola, presidente di Lega, e con i bianconeri va tutto a posto. E con Branca? Lui aspetta il miliardo e due a stagione che gli è stato promesso per i prossimi tre anni. Lo aspetta dalla Roma. Che poi forse, a questo punto, lo venderà all'Inter. E l'Udinese? L'Udinese aspetta di avere quanto pattuito per la cessione del giocatore. E nel pacchetto dovrebbe rientrare il centrocampista Scarchilli, anche se in Friuli ci si era già consolati confermando Pizzi. Tanto che, a questo punto, proprio Scarchilli rappresenterebbe un di più. «Starà al tecnico trovargli una collocazione adeguata» dice Pozzo.

Branca, dunque, inizia ad allenarsi. Va a Roma o all'Inter? Chissà, fatto è che vuole farsi trovare pronto all'appuntamento. E quindi sarà a Udine per sudare assieme ai compagni di ieri.

Adriano Fedele

E intanto proprio l'attacco rimane il grande punto interrogativo dell'Udinese del prossimo anno, di una Udinese che, a quanto pare, non riesce a scaldare i cuori del popolo tifoso che, di questi tempi, ha l'azzurro cui pensare. L'attacco, si diceva. Branca, come non si sa ancora, comunque se ne va. Altrettanto dicasi per Borgonovo. E' arrivato Poggi e con chi farà coppia? Oggi come oggi con Carnevale, ma se ne siamo proprio sicuri? Per niente, perchè Carnevale sta avviando un'attività a Roma, e giocando a Pescara può seguirla da vicino anche perchè i tecnici adriatici non gli creano problemi per gli allenamenti. Insomma, Udine non gli è affatto comoda. E allora? Allora la situazione è tutta da definire, anche perchè le alternative individuate (il cesenate, ma muggesano di nascita, Hubner e l'anconetano Agostini) costano abbastanza soldini. Soldini che paron Pozzo non ha nessuna intenzione di spendere. E così tutto è ancora aperto e davvero Paolino Poggi non sa con chi giocherà. Sa però che da mercoledì si inizia a sudare. Le vacanze sono già finite.

Guido Barella

Pizzi, una conferma per la stagione entrante.

Branca, è il «caso» del calciomercato.

TRIESTINA / HA CAMBIATO IDENTITA' LA CORDATA CHE DOVREBBE COMPRARE I BENI DELLA SOCIETA'

La «pista» porta a Brescia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - La pista della salvezza porta fino a Brescia. Nel giro di pochi giorni la cordata che dovrebbe assorbire la vecchia Triestina sembra aver cambiato totalmente identità. Il siciliano Lamarina è fuori dai giochi, ma anche Del Sabato ha preso le distanze dall'Alabarda. Ma allora chi c'è dietro l'avvocato Luciano Sampietro che ha ormai un filo diretto con il curatore fallimentare Alfredo Antonini? Gli interessati in un momento così delicato non si sbottonano ma la nuova pista sembra portare fino a Brescia. E non è una novità assoluta, perchè già due mesi fa avevamo anticipato che l'industriale Bepi Parigi, presidente del Capriolo (Interregionale) era interessato a sbarcare a Trieste. Ora pare che Parigi si sia messo nuovamente sulle tracce della Triestina. Sarebbe in compagnia del presidente del Palazzolo Giuliano Mori. E qui nasce una discrepanza: «Se la Triestina la compro io, faccio tutto da solo, senza Mori», ha ribattuto ieri Parigi a un collega bresciano. Devo capire se ci sono debiti extracalcisti, poi potrei formulare l'offerta». Qualcuno però deve spiegare a Parigi, che la squadra alabardata ha i giorni contati. Ma può darsi che nell'affare si sia intrufolato qualche altro industrialotto del posto. Potrebbe essere sempre in ballo, per esempio, anche la coppia Brizzi- Recchia (ex Bologna). Altra ipotesi: i lombardi potrebbero coalizzarsi con i superstiti del gruppo di Manzano che però sta ancora alla finestra. E'insomma un bel casino. In questa fase può accadere tutto e il contario di tutto. E in mancanza di certezze, non resta che valutare tutte le varianti possibili.

Il curatore fallimentare, intanto, ha avuto il permesso di iscrivere la squadra alla C1 dalla Federazione anche senza la documentazione necessaria. Oggi manderà il fax. E' quasi un atto scaramantico.

Giorgio Del Sabato, invece, si chiama fuori. Non avrà alcun ruolo nella «squadra» che dovrebbe comprare in extremis i beni della Triestina. «Sono tornato da pochi giorni dal Messico - spiega il commerciante triestino - per cui non conosco neanche gli ultimi sviluppi della situazione. Vi posso assicurare che mi sono subito tirato fuori.»

L'ex presidente della Triestina non spiega se questa sua decisione è stata dettata da motivi economici o se non ha accettato per altre ragioni di ritornare al capezzale dell'Alabarda. «Immagino che il mio nome sia emerso dopo che mi era stata chiesta una sorta di consulenza, quando ancora si stava tentando di mettere assieme un gruppo di imprenditori locali da affiancare a quello che doveva essere il nuovo socio di maggioranza. Allora la situazione era molto diversa, la società non era ancora fallita. Adesso mi risulta addirittura che Lamarina abbia ritirato la sua procura».

«Ora mi pare che la crisi sia diventata più grave osserva Del Sabato - visto che mancano pochi giorni alla scadenza del 15 luglio. Personalmente sono molto dispiaciuto perchè tutti sanno quanto io sia stato legato a questi colori. Spero che ce la facciano a salvare la squadra perchè ogni giorno che passa il pericolo di finire in Promozione si fa più concreto. Chissà, alla fine potrebbe venir fuori anche qualche bel nome».

L'ex presidente avrebbe molte cose da ridire su come è stata gestita la società negli ultimi anni e si trattiene a stento. Non ci vuole molto per capire che ce l'ha con De Riù. «Avete visto come hanno storpiato questa mia creatura. Per questo motivo è da dieci anni che non vado più allo stadio».

SERIE C / OGGI APRE IL MERCATO

Pasa verso Bologna Mezzini in vendita

Da oggi, finalmente viene voglia di dire perché finora è stata una faticaccia reperire notizie meritevoli e degne di cronaca, si comincia a fare sul serio. Almeno così dicono tutti. Dicono che da oggi al Forte Crest di San Donato comincerà il «vero» mercato, quello fatto di trattative e affari, di colpi e controcolpi. Senza dimenticare che in Serie C molte società devono guardare con un occhio e mezzo al bilancio e con la metà che rimane a quello che c'è in giro. Quindi, sarà anche mercato vero ma a parte le solite note che hanno da spendere non aspettiamoci nulla di sensazionale.

Capitolo-allenatori, iniziamo sempre da lì. Modena, Monza e Prato, queste tre devono ancora annunciarlo. In Emilia la situazione è chiara: Farina ha scelto Mascalaito, tecnico apprezzato, a cui affiderà la squadra in C1 e dopo aver messo a posto un po' di cosette: a Monza, par di capire, iniziano a... capirci poco. Cioè, i nomi in testa ce l'hanno ma sembra che i dirigenti brianzoli non vogliano decidersi in un senso o nell'altro. Sensazione: Boldini è il favorito, anche perché Sonzogni è destinato alla conferma (se abbassa le richieste) in quel di Siracusa.

Prato, infine. Tutto è in mano al presidente Toccafondi il quale non si sa bene per quale motivo è tutt'altro che intenzionato a dare nuovamente fiducia a Bichierai. Morale: il Prato dovrebbe affidarsi a Meregalli, vecchia conoscenza del calcio laniero.

L'ex alabardato Mezzini.

Domenica di riposo, e ci mancherebbe! Sotto sotto, comunque s'è mosso qualcosa. Ad esempio, la Spal starebbe per definire lo scambio Salvadori-Codispoti con l'Atalanta: questione di dettagli, semmai da limare un paio di particolari economici che come spesso accade frenano l'operazione. Ma la Spal non ha finito: la partenza di Lancini è probabilissima (destinazione Vicenza) e questo pare avallare l'ipotesi che vuole i ferraresi pronti all'acquisto di Marsan (ex Mantova).

Sempre in tema Spal, la cessione di Mezzini ha subìto un altro rinvio e adesso l'attaccante biancazzurro potrebbe non finire più alla Carrarese bensì al Rimini. Il Siena scambierà il portiere Pinna con Armellini dell'Ancona, a cui potrebbe cedere anche il libero Germoni, classe '73 e nazionale azzurro di categoria. Ancona in tema di scambi (per ribadire quello che c'è scritto all'inizio...) il Ravenna ha chiesto il giovane mediano Fommei al Siena promettendo in contropartita il difensore Marrocco (quest'anno al Carpi).

Che oggi sia o no il primo giorno di mercato vero non è dato di saperlo. Tutt'al più è una speranza, ma di sicuro è giorno di firme: come quelle che apporranno sui contratti col marchio del Bologna il regista Bergamo (ex Modena), il portiere Marchioro (ex Juve) e il difensore Bucchioni (ex Sampdoria). A questo punto la società rossoblù proverà a compiere altri due-tre sforzi: piacciono Marsan e Pasa del Mantova, Gasparini del Vicenza. L'Empoli è sulle tracce del gioiellino Beltrami della Fiorentina, la Carrarese prova a sostituire il desiderato ma irraggiungibile Mezzini con Cecchini del Pontedera. La Pistoiese potrebbe avere il fluidificante Stefano Citterio dal Milan che, insieme al compagno di... Primavera Pallanch, è richiesto ai rossoneri dallo stesso Pontedera.

In C2 è il Novara a fare notizia. Presi Sottana e Biagianti dall'Olbia, Borgobello dal Giorgione, gli azzurri piemontesi sono a un passo da Venturi, terzino della Pistoiese.

SERIE C

Zoratti guiderà la Reggina Mantova prepara il ricorso

REGGIO CALABRIA - Giuliano Zoratti è il nuovo allenatore della Reggina, che milita nel campionato di serie C/1. La notizia è stata data dal presidente e dal direttore sportivo della società calabrese, Lillo Foti e Gabriele Martino.

Giuliano Zoratti, 47 anni, di Udine, ha guidato lo scorso anno il Livorno, giunto terzo nel campionato di serie C/2. Due anni fa aveva allenato in C/1 la Triestina, concludendo il campionato al sesto posto. Il nuovo allenatore della Reggina è già giunto a Reggio Calabria.

Il Mantova, intanto, si prepara a fare ricorso alla Corte d' Appello Federale o alla magistratura ordinaria contro la decisione di escludere la squadra dalla C/1 relegandola in C/2. Lo ha detto il presidente della società lombarda, ing.Paolo Grigolo, raggiunto telefonicamente a Verona.

«Ci sentiamo trattati ingiustamente. Per questo, faremo ricorso - ha spiegato Grigolo - . Vorrei capire cosa c'entra il Mantova: anzi, siamo noi che siamo stati truffati. A gennaio avevamo già denunciato la vicenda alla Procura della Repubblica. Ora siamo stati retrocessi. Non è giusto, i soldi sono stati rubati a noi, non alla Lega o alla Federazione».

TRIESTINA / IL CAPITANO FRANZ ROMANO E' FIDUCIOSO

«Un accordo è ancora possibile»

Dovrebbero riprendere oggi le trattative tra l'avvocato Sampietro e i giocatori

TRIESTE — Il balletto delle percentuali. La trattativa tra il gruppo che dovrebbe rilevare l'alabarda ed i giocatori si è trasformata in una danza delle cifre. Il 50 per cento dei compensi, con la possibilità di arrivare sino al 70 per cento, la proposta dell'avvocato Sampietro, rappresentante dei «nuovi». L'80 per cento subito ed il 20 per cento in un secondo tempo, l'ipotesi-labardi. Ma c'è, pure, un gruppo di giocatori, probabilmente lo «zoccolo duro», che pretende il «tutto e subito», oppure niente firme-liberatorie.

Un balletto per nulla divertente, che potrebbe trasformarsi, in caso di caduta della trattativa, in una sorta di «morte del cigno». Il lungo e travagliato parto della nuova Triestina potrebbe concludersi con la prematura scomparsa della nascitura. Non c'è molto tempo per trovare una soluzione, anche se sembrerebbe che il termine del 15 luglio potrebbe essere rinviato di una settimana da un improvviso attacco di «magnanimità» da parte della Lega.

D'altronde, la domanda d'iscrizione alla C 1 è già stata inviata dall'avvocato Antonini. Le ricevute-liberatorie potrebbero arrivare in Lega anche un minuto prima della formulazione dei calendari. Al momento, dopo la sentenza di fallimento decretata dal tribunale, tutti i giocatori risultano svincolati. In caso di salvataggio in extremis del titolo sportivo, però, sarebbero ancora validi i contratti di quei giocatori che non ne hanno chiesto la risoluzione. Più precisamente quelli dei vari Romano, Facciolo, Labardi e Soncin.

Intanto, il giro di «consultazioni» voluto dall'avvocato Sampietro con i giocatori dovrebbe concludersi oggi. Poi, si dovranno tirare le somme. Francesco Romano, capitano di lungo corso, è convinto che ci siano ancora ampi margini per il buon esito della vertenza.

«Penso che l'importante — precisa Franz — è che alle spalle di tutto ci sia finalmente un gruppo vero e proprio intenzionato a rilevare la società. I tempi sono ristretti e sarebbe auspicabile concludere il tutto entro la settimana. Se c'è stata fatta una proposta è chiaro che ci sarà anche un margine per la trattativa. Era difficile che tutti i problemi si potessero risolvere al primo incontro. In pratica si è trattato soltanto di un primo approccio. Ora sono convinto che già lunedì o martedì ci sarà un'altra chiamata. Probabilmente quella decisiva. È chiaro che ognuno cercherà di salvaguardare i propri interessi. La regola è quella della domanda e dell'offerta: ma su un altro piano di trattative potremo tranquillamente metterci d'accordo».

Ammesso e non concesso che si riesca a fare l'alabarda, poi si dovranno fare anche gli alabardati. Quattro (Milanese, Conca, Casonato e Riommi) sono già scappati. Altri minacciano di andarsene al più presto. I prestiti sono ritornati all'ovile (meno Ballanti che è finito al Pisa a far compagnia a Conca ed all'ex-direttore sportivo alabardato Nicola Salerno).

Se si vorrà ripartire da una base solida bisognerà fermare al più presto quelli che ancora non si sono accasati. Oltre ai quattro citati in precedenza con ancora in mano un contratto pure Danelutti, Marsich, Pasqualini, Rizzioli, Drigo, Terracciano, Cerone e Sandrin.

«Se faranno delle proposte a questi giocatori — spiega Romano — sono convinto che rimarranno a Trieste volentieri. Per me, poi, il caso è particolare: non credo che riuscirei a trovare un'altra squadra in cinque minuti. È chiaro che ognuno farà i propri interessi: la società ha i suoi da salvaguardare e noi abbiamo i nostri da dover difendere. Sempre all'interno di quelli che sono i nostri diritti. Io aspetto fiducioso la chiamata e spero che succeda qualcosa di positivo».

Alessandro Ravalico

MUGGIA

Confermati Sciarrone e gli altri allenatori

TRIESTE — La Muggesana conferma lo staff tecnico per la prossima stagione. In I categoria continuerà a guidare la prima squadra Maurizio Sciarrone, che negli ultimi anni ha ben condotto i verdearancio. Sarà invece l'ottimo Sergio Colomban a curare il settore giovanile (juniores). Proprio sui giovani punta la società muggesana, e primo fra tutti il riconfermatissimopresidente Orlando Perossa, che ha reso noti i nuovi quadri societari: vicepresidente Gino Vesnaver, segretario Paolo Delise, cassiere Franco Abrami, direttore sportivo Paolo Stefani, direttore tecnico Marzio Potasso. I consiglierisono: Paolo Cacich, Adriano Legovich, Giorgio Cramersteter, Roberto Belaz, Enrico Flego, Bruno Obran, Maurizio Crevatin, Piero Oliviero e Marino Voivoda.

La società verdearancio adesso si affaccerà sul mercato per vedere se è possibile assicurarsi qualche rinforzo senza fare pazzie. Nell'ambito del mercatino dei dilettanti girano pochi soldi. Le trattative sono basate su scambi e prestiti.

SACILESE

Ceduti cinque giovani al Cosenza

SACILE - Grosso colpo della Sacilese che è riuscita a piazzare ben cinque giovani giocatori in serie B. Ivan Luderin ('76), centrocampista, Filippo Cristante ('77), centrocampista, Marco Colle ('76), difensore centrale, Fabio Campaner ('77'), terzino destro, e Boris Cicuto ('79), attaccante, sono stati prelevati in blocco dal Cosenza a titolo definitivo. La Sacilese ha visto così premiato il lavoro compiuto negli ultimi quattro anni a livello giovanile, un investiemtno che ha dato puntualmente i suoi frutti per la gioia del direttore sportivo Gianni Camatta e dei vari tecnici. Nelle casse della società liventina sono entrati almeno duecento milioni.

Nonostante la verde età, alcuni di questi ragazzi hanno già avuto la possibilità di varcare la soglia della prima squadra, nel girone di Eccellenza. Le formazioni giovanili derlla Sacilese ogni anno riescono a collocarsi ai primi posti delle varie categorie grazie alla bontà del suo vivaio. Boris Cicuto è stato il bomber della squadra allievi. Lui e Luderin (il pezzo più pregiato) interessavano anche alla Triestina che non ha voluto purtroppo mai spendere molto per assicurarsi buoni giovani.

I cosentini hanno acquistato anche la punta Geretto (77') del San Stino.

TORNEO «GIULIA» / IL CONSUNTIVO, OGGI LE PREMIAZIONI

QuattroEffe, ma si legge San Sergio

TRIESTE — È calato il sipario sul torneo «Il Giulia», valido per la coppa San Giovanni di calcio a sette; l'edizione del '94 sarà fatalmente ricordata per quella concomitante ai Mondiali, per la finalissima accompagnata da un temporale ma nel contempo verrà archiviata come una edizione caratterizzata da un grande equilibrio, protrattosi sino alle battute finali.

Va detto che la vittoria del Quattro Effe è assolutamente ineccepibile, frutto di una sequela di prestazioni di rilievo scandite dalle migliori espressioni del calcio spettacolo emerse al «Giulia», ma unitamente alla formazione allenata da Milocco va menzionato il valore di altre compagini, a cominciare proprio dall'altra finalista, la Sanitari Braico, piegata solo ai calci di rigore.

Lo scontro decisivo ha assemblato sul terreno di San Giovanni due opposte ma ugualmente valide espressioni del circuito dilettantistico locale; il Quattro Effe ha posto sul piatto della bilancia una freschezza tecnica ed agonistica derivante dall'amalgama del blocco giovanile del San Sergio, già distintosi nel campionato juniores e già sufficientemente rodato da esperienze nel torneo di Eccellenza.

Tra i pali il giovanissimo Daris, classe '76, è stato uno dei protagonisti della finale compiendo una serie di interventi decisivi tra cui il salvataggio sul calcio di rigore di Peresson, il portierino si è avvalso della solida copertura di Scher, massiccio stopper vecchio stampo, di capitan Michelazzi, prezioso come sempre, di Giovanni Silvestri, un giovane da seguire al pari dell'elegante De Bosichi.

Non meno importante il rendimento offerto da Manuel Bussani, buono il suo bottino di realizzazioni (7) e dell'esperto Calò, distintosi anche nel ruolo per lui desueto di attaccante (sue le reti in finale). Manca all'appello nella carrellata finale la punta Rabacci, escluso dalle contese, come ricordiamo, per la vertenza disciplinare legata all'impiego di atleti tesserati per società professionistiche. L'ex alabardato (la prossima stagione figurerà tra le file del San Sergio anch'egli) nelle sue apparizioni al «Giulia» è riuscito a palesare un bagaglio tecnico di tutto rispetto, certamente un grosso acquisto per il presidente De Bosichi.

Legittima la soddisfazione del tecnico Milocco, sentito a freddo nell'immediato dopopartita: sono molto soddisfatto perché i ragazzi hanno conquistato il trofeo nell'ambito di una finale con una grande avversaria. Complimenti a tutti i miei giocatori — ha aggiunto Milocco — i quali hanno dimostrato non solo un gran gioco ma anche una certa personalità. Questo ci fa ben sperare anche per il futuro del San Sergio stesso, in loro sono riposte le aspettative. Intendo estendere i complimenti anche ai giocatori del San Sergio presenti nelle altre squadre in lizza al Giulia.

In effetti i «lupetti» erano quest'anno presenti un po' ovunque, ricordiamo soprattutto i vari Cotterle e Grimaldi, protagonisti proprio con la maglia della Sanitari Braico, la loro esperienza si è sposata al meglio con i fraseggi di De Pangher, i guizzi di Brugnolo e la vena realizzativa di Andrea Peresson, mancato clamorosamente proprio nell'ambito della finalissima ma riuscitosi a laureare fromboliere della manifestazione con 11 sigilli.

Peresson ha preceduto nella classifica marcatori Bussani, Bibalo e Miclaucic, tutti a quota sette. La coppa San Giovanni ha quindi ribadito le sue credenziali di un appuntamento entrato oramai nel cuore degli sportivi triestini; per un mese il teatro calcistico di San Giovanni è divenuto nuovamente il salotto «buono» cittadino degli appassionati locali. Il presidente Ventura anche quest'anno è riuscito a fare centro. Il coinvolgimento ed il supporto di altre realtà locali hanno incentivato inoltre la caratura organizzativa al servizio della manifestazione. I battenti si chiuderano definitivamente nel corso della cerimonia di premiazione in programma oggi, alle ore 20, al Centro commerciale il Giulia. Naturalmente.

f. c.

La formazione del QuattroEffe che ha vinto il torneo «Giulia»; una fase della combattuta finale. (Italfoto)

FORMULA 1

GRAN PREMIO D'INGHILTERRA / SCHUMACHER BATTUTO, UN'ALTRO TERZO POSTO PER LA FERRARI CON ALESI

Damon Hill vince in casa

La coppa in una mano, una bottiglia di champagne nell'altra: così Damon Hill festeggia la vittoria.

Ritirato Berger per noie al motore

Il leader del mondiale ammonito

e penalizzato di cinque secondi

per scorrettezze nel giro di ricognizione

SILVERSTONE — Damon Hill con le Williams Renault ha vinto il Gp di Gran Bretagna, ottava prova del mondiale, davanti a Michael Schumacher con la Benetton Ford. Un risultato che rispecchia la scala dei valori che si era vista nelle prove dei giorni scorsi.

Per la Benetton e per Schumacher si tratta solo di un piccolo scivolone visto che il margine di punti che hanno nelle classifiche mondiali non mette in pericolo la loro leadership ai fini della conquista del titolo iridato.

Ma la Benetton e Schumacher hanno vissuto ieri una corsa abbastanza angosciosa per una serie di infrazioni regolamentari che avrebbero dovuto portare alla squalifica del pilota tedesco e che invece dopo lunghe discussioni si è risolta con una multa di venticinquemila dollari.

Terzo posto per Jean Alesi con la Ferrari e un ritiro per rottura del motore di Berger. Ma le «rosse» sono apparse lontane dalle prestazioni in prova.

Alesi è salito sul podio con il peso di un distacco di un minuto e otto secondi, troppo rispetto alle speranze che le vetture da qualifica avevano acceso. La corsa di ieri ha suscitato interesse più per le vicende di Schumacher che per competitività in pista.

Al comando si sono alternati Hill, Schumacher, Berger, Barrichello ma in realtà questi cambiamenti di classifica sono avvenuti più per i misteriosi giochi ai box in occasione dei rifornimenti che per sorpassi o combattività nella gara vera e propria.

Al ventunesimo giro, mentre Schumacher si appresta a scalzare Berger dalla leadership provvisoria della gara, ecco apparire la bandiera nera con il numero della vettura del tedesco. Una sanzione grave che ordina al pilota di rientrare immediatamente e porre fine alla propria gara.

Ma Schumacher non rientra, i managers della Benetton discutono con i commissari e al 28imo giro la bandiera nera scompare. Schumacher sarà squalificato?

Si apprenderà solo due ore dopo il termine della gara che Schumacher resta in classifica ma viene punito con 25 mila dollari di multa.

A Schumacher, prima della bandiera nera, era stata inflitta una penalizzazione di 5 secondi da scontare con una sosta ai box. La penalizzazione era dovuta al fatto che nel giro di ricognizione il tedesco aveva superato Hill violando così la norma che proibisce i sorpassi in quel giro.

Schumacher non ha scontato questa penalizzazione e così i giudici si sono visti costretti a esporgli la bandiera nera. A norma di regolamento Schumacher avrebbe dovuto essere squalificato ma a cose fatte, cioè dopo la corsa, i giudici hanno preferito infliggergli una pesante multa pecuniaria.

Soltanto molti giri dopo la Benetton ha fatto fermare il proprio pilota per cinque secondi e questo ha ulteriormente danneggiato la sua prestazione. Il tedesco ieri non aveva una vettura competitiva nei confronti della Williams ed è giunto sul traguardo con quasi 19 secondi di distacco.

Le Ferrari sono state una delusione se si tiene conto delle ottime prestazioni in prova. Evidentemente i passi avanti nell' assetto da qualifica non sono ancora trasferibili all' assetto da gara.

Eppure la stessa Ferrari aveva riconosciuto che questo circuito le era più favorevole di altri. I piloti italiani sono tutti ritirati tranne Pierluigi Martini con la Minardi che è giunto undicesimo.

FORMULA 1

Una pioggia di reclami

SILVERSTONE — Molte scuderie hanno presentato dei reclami al termine del GP di Gran Bretagna di F1. Alcuni hanno riguardato il tedesco Michael Schumacher (Benetton Ford), colpevole di non aver rispettato nei limiti previsti la penalità inflittagli dai giudici (uno «stop and go» ai box di 5 secondi), e poi di aver ignorato la bandiera nera esposta per segnalargli che doveva fermarsi.

Altri reclami sono stati presentati contro il vincitore Damon Hill (Williams Renault) per essersi arrestato durante il giro d'onore per ricevere una bandiera britannica da sventolare, e contro il finlandese Mika Hakkinen.

GRAN PREMIO D'INGHILTERRA / QUALCHE CONTRATTEMPO

Schumacher rifiuta di fermarsi Si decide una semplice multa

Un gran premio così così per il tedesco.

SILVERSTONE - Michael Schumacher è stato multato di 25. 000 dollari (40 milioni di lire) per aver disobbedito all'ordine di fermarsi durante il Gran Premio d'Inghilterra.

Il tedesco della Benetton aveva commesso un'infrazione durante il giro di riscaldamento, sorpassando Damon Hill, partito in pole position.

I commissari di gara hanno esposto la bandiera nera durante il 22.o giro, intimando al tedesco, al comando della corsa, di fermarsi.

Schumacher ha continuato per altri cinque giri, prima di fermarsi, per scontare 5« di penalizzazione.

A questa decisione si è giunto dopo alcuni momenti di confusione e dopo frenetiche consultazioni tra il team manager della Benetton, Flavio Briatore, gli organizzatori e il presidente della Foca, Bernie Ecclestone. Poi il provvedimento è stato trasformato in cinque secondi di penalizzazione ai box che Schumacher ha osservato per poi riprendere la corsa.

Anche il ferrarista Michael Berger, che si è fermato al 32.o giro, è incorso nei rigori dei commissari per non aver rispettato in mattinata i limiti di velocità sulla pista dei box, durante una seduta di preriscaldamento.

Al francese è stata inflitta una multa di 10.000 dollari (16 milioni di lire).

FLASH

Ciclismo: Giro donne L'italiana Fanini conquista la maglia

CAPANNORI — Finale emozionante e ricco di colpi di scena per la penultima tappa del giro d'Italia femminile. Sul traguardo di Capannori si è imposta la tedesca Vera Hohlfed davanti alla toscana Michela Fanini, che è però riuscita a conquistare la maglia, e all' austrialiana Reardon, grande protagonista della giornata. L'ex maglia rosa, l' australiana Watt, ha visto sfumare il successo costruito nelle tappe precedenti per una caduta a una decina di chilometri dalla conclusione che ha coinvolto anche la bergamasca Chiappa. Le due atlete hanno raggiunto il traguardo di Capannori con 59« di ritardo. Così, con l'aiuto della sorte, alla vigilia della conclusione del giro, la nuova maglia rossa del giro è Michela Fanini, che era stata protagonista della corsa fin dall'inizio. Basti ricordare i tanti piazzamenti ottenuti e il successo di tappa a Crocetta del Montello. La Fanini ha ora un vantaggio di 16» sulla Reardon mentre l'ex maglia rosa ha un ritardo di 40«. Oggi l'ultima frazione partirà da Piazza della Signoria a Firenze con conclusione a Pescia.

Vela: Rothmans One Ton Racing '94 Vince la tedesca Pinta

OLBIA - Con le due ultime prove disputate sul campo di regata di Poltu Quatu, si è conclusa la terza tappa del Rothmans One Ton Racing Circuit 1994. La vittoria è andata all' imbarcazione tedesca «Pinta» di Willi Illbruck, che si è aggiudacata anche la regata conclusiva su percorso a bastone, portando così a tre i suoi successi di manche. Seconda nella classifica finale l'italiana «Brava Q8» del napoletano Pasquale Landolfi, timonata da Francesco De Angelis, seguita al terzo posto da «Cannonball 2» del milanese Dario Ferrari, con Flavio Favini alla barra.

Tennis: internazionali Svizzera Vittoria di Bruguera

GSTAAD - Lo spagnolo Sergi Bruguera ha vinto gli Open della Svizzera (485.000 dollari di montepremi) battendo in finale il francese Guy Forget per 3-6 7-5 6-2 6-1.

Pugilato: mondiale super-medi Eubank si conferma

LONDRA - Il britannico Chris Eubank ha conservato il titolo di campione del mondo dei super- medi (Wbo) battendo il brasiliano Mauricio Amaral ai punti in dodici riprese. Eubank, 27 anni, era alla sua undicesima difesa del titolo, ed è imbattuto dopo 40 combattimenti (38 vittorie e 2 match pari).

Moto: Sport Production Zona A Definita la griglia

MISANO ADRIATICO - Sei batterie disputate nella mattinata al Santamonica di Misano Adriatico hanno stabilito le griglie di partenza delle classi 125 over, under e 600, le tre più numerose della quarta ed ultima prova della zona A Sport production. Paolo Tessari (Aprilia) ha vinto nelle under dopo una lotta con Gino Borsoi (Yamaha), caduto, nelle 125 over Franco Battaini (Aprilia).

CICLISMO

TUOR DE FRANCE / IL DANESE HAMBURGER BATTE SUL TRAGUARDO I QUATTRO COMPAGNI DI FUGA

Museeuw riesce a tenere la maglia

TRELISSAC — Quella di ieri doveva essere una semplice tappa di transizione in attesa della cronometro individuale di oggi ed invece per poco la maglia gialla non ha cambiato proprietario.

Solo un gran forcing nel finale della Gb-Mg in testa al gruppo ha consentito a Johan Museeuw - caduto senza conseguenze ad una ottantina di chilometri dal traguardo assieme a dodici altri corridori - di conservare il primato in classifica.

Fino ad una decina di chilometri dal traguardo a contendersi (virtualmente) la maglia gialla erano il francese Luc Leblanc ed il tedesco Rolf Aldag, autori, assieme al danese Bo Hamburger ed al colombiano Angel Camargo di una fuga di oltre 100 chilometri.

Partiti al chilometro 110 di una delle frazioni più pianeggianti dell'intero Tour (uniche difficoltà rappresentate da due gp della montagna di quarta categoria, per di più a ragguardevole distanza dal traguardo) i quattro hanno contato sino ad otto minuti di vantaggio sul gruppo.

A dieci chilomteri dall'arrivo questo margine era ancora di circa cinque minuti.

Siccome tre dei quattro (Leblanc, Aldag e Hamburger) in classifica generale contavano un ritardo di poco superiore ai tre minuti, sembrava inevitabile un passaggio delle consegne.

Però un pò la reazione del gruppo, un pò la stanchezza del quartetto, un pò perchè Aldag e Leblanc, separati da solo 7'' in classifica generale, smettevano di tirare pensando alla volata finale che, con il gioco degli abbuoni, avrebbe potuto decidere la destinazione della maglia gialla, il distacco calava vertiginosamente in dirittura di arriva.

Approfittando del ritmo ormai non più travolgente, Camargo, il meno dotato allo sprint, partiva in contrattacco sulla salitella dell'ultimo chilomtero.

Riusciva ad ingannare il francese ed il tedesco, ma non Hamburger, che gli si incollava alla ruota e lo superava agevolmente sul traguardo. Per il 25.enne danese si tratta della prima vittoria di tappa al Tour.

Dopo cinque secondi giungevano Aldag e Leblanc e a 2'16'' il gruppo con Museeuw, felice per lo scampato pericolo.

Oggi frazione a cronometro di 64 chilometri fra Perigueux e Bergerac. Una frazione temuta, inmportante perché dovrebbe dare una prima impronta al Tour. Certamente i grandi favoriti restano Indurain e Rominger.

Ieri è toccato al danese Hamburger tagliare il traguardo a braccia alzate.

Ordine d'arrivo della ottava tappa del Tour de France, Poitier-Trelissac di km 218,50: 1. Bo Hamburger (Dan-TVM) in 5h09:27 alla media oraria di km 42,365; 2. Angel Camargo (Col) a 1"; 3. Rolf Aldag Ger) a 5"; 4. Luc Leblanc (Fra) a 5"; 5. Emmanuel Magnien (Fra) 2:16; 6. Jan Svorada (Svc) s.t.; 7. Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) st.; 8. Silvio Martinello (Ita) s.t.; 9. Nicola Minali (Ita) s.t.; 10. Gianluca Bortolami (Ita) s.t.; 11. Francois Simon (Fra) s.t.; 12. Andrei Tchmil (Rus) s.t.; 13. Bruno Thibout (Fra) s.t.; 14. Christophe Capelle (Fra) s.t.; 15. Hendrik Redant (Bel) s.t.; 16. Cesary Zamana (Pol) s.t.; 17. Claudio Chiappucci (Ita) s.t.; 18. Gianni Bugno (Ita) s.t.; 19. Gert-Jan Theunisse (Ola) s.t.; 20. Miguel Indurain (Spa) s.t.; 28. Tony Rominger (Svi) s.t.; 29. Johan Museeuw (Bel) s.t.; 53. Lance Armstrong (Usa) s.t.; 59. Flavio Vanzella (Ita) s.t.; 60. Rolf Sorensen (Dan) s.t.; 72. Giorgio Furlan (Ita) s.t.; 111. Franco Chioccioli (Ita) s.t.

Classifica generale: 1. Johan Museeuw (Bel-GB-MG); 2. Gianluca Bortolami (Ita) a 5"; 3. Sean Yates (Gbr) a 10"; 4. Frankie Andreu (Usa) a 13"; 5. Flavio Vanzella (Ita) a 14"; 6. Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) a 23"; 7. Miguel Indurain (Spa) a 30"; 8. Lance Armstrong (Usa) a 42"; 9. Armand de las Cuevas (Fra) a 48"; 10. Tony Rominger (Svi) a 58"; 11. Thomas Davy (Fra) a 59"; 12. Melchior Mauri (Spa) a 1'01"; 13. Rolf Aldag (Ger) a 1'01"; 14. Luc Leblanc (Fra) a 1'03"; 15. Phil Anderson (Aus) a 1'04"; 16. Franco Vona (Ita) a 1'07"; 17. Chris Boardman (Gbr) a 1'09"; 18. Abraham Olano (Spa) a 1'16"; 19. Bo Hamburger (Dan) a 1'22"; 20. Piotr Ugrumov (Rus) a 1'34".

NUOTO / CONCLUSI GLI ITALIANI A RICCIONE

Sacchi si riscatta in vasca Spunta qualche giovane

RICCIONE — Tutti a guardare Luca Sacchi, nella giornata conclusiva dei Campionati assoluti di nuoto. Tutti a guardare il Sacchi che nuota per cercare di indovinare dalla tonicità delle sue bracciate se la pace firmata a colpi di sorrisi con il presidente della Fin Consolo — dopo le polemiche «sindacali» — era veramente sincera. La risposta è affermativa. Il miglior atleta italiano, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Barcellona nei 400 misti, ha nuotato i duecento misti al meglio delle sue possibilità: misurato a delfino (27.73), bello e alto sull'acqua a dorso (59.58), prudente per i postumi di un incidente a rana (1.35.30), di nuovo poderoso a stile libero (2.04.01 il tempo conclusivo).

E così Luca Sacchi è sembrato finalmente libero dai fantasmi delle polemiche. Il nuoto italiano, però, non può accontentarsi di aver recuperato il «figliol prodigo», e deve pensare a costruire una squadrache sia competitiva per questi mondiali fatti in casa (Roma 1-11 settembre). La stagione non proprio felice e questi Campionati italiani, valevoli come ultima selezione per i mondiali, ha ridotto la Federazione a più miti consigli in fatto di tempi limite (o forse ha fatto quello che aveva già deciso in cuor suo fin dall'inizio). «Abbiamo deciso di convocare una ventina di atleti — ha detto il ct Fabio Frandi a gare appena concluse — tenendo conto dei tempi realizzati e di chi si è avvicinato di almeno tre decimi al tempo limite».

Decisione saggia, ma non la si poteva prendere fin dall'inizio, considerato che si gareggia in casa? «Avevamo detto subito — replica Frandi — che i tempi limite erano solo indicativi. Dovevano servire da stimolo, soprattutto per i più giovani che si sono fatti avanti proprio in questi campionati». I giovani, appunto, sono la piccola vera sorpresa di questi campionati. Distratti dalle polemiche dei «senatori» che vogliono assicurarsi un dignitoso viale del tramonto, pochi si sono accorti che qua e là si comincia a vedere qualche cosa di nuovo.

Ecco allora, per esempio, il bergamasco Emiliano Brembilla, 3.55.44, tempo limite ufficiale per i mondiali nei 400 stile libero, ma anche la padovana Chiara Corò, rivelazione nella velocità femminile. Ma le carte migliori rimangono ancora in mano alla «vecchia guardia», la sola in grado di regalare qualche vera soddisfazione al nuoto azzurro. È il caso di Lorenza Vigarani, primatista europea in vasca piccola nei 200 dorso, bloccata da una spalla dolorante ma ora in recupero, e soprattutto di Emanuele Merisi, che ancora nel dorso si permette il lusso di battere Stefano Battistelli, nuotando vicino ai vertici mondiali.

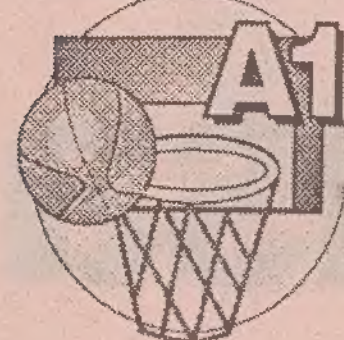
E naturalmente il ritrovato Sacchi, i due fondisti Berti e Formentini che proprio ieri hanno agguantato il tempo limite ufficiale nei 1500, e poi ancora la Dalla Valle e la Tocchini. Ci sarà un posto ai mondiali di Roma anche per la pordenonese Salvalajo, ottima seconda nei 100 e 200 dorso dietro all'imprendibile Vigarani. Ha lasciato il segno, invece, l'abbandono di Marco Braida dall'agonismo.

La Triestina Nuoto, unica squadra presente ai campionati, ha ottenuto un solo posto in finale con Maurizio Tersar, ottavo nei 100 dorso (60.49), mentre gli altri hanno dovuto accontentarsi di ritoccare il loro tempo, è il caso di Riccardo Ledi (58.68 nei 100 delfino) o di avvicinarsi alle proprie migliori prestazioni, come Dino Sorini nei 400 stile libero (4.06.85) e Cristina Carlini (1.00.29 nei 100 stile libero). Certo è che per il nuoto triestino, assillato da sempre dalla mancanza di una vasca da 50, la strada sembra ritornata in salita.

Franco Del Campo

BASKET

PALL. TRIESTE / ALBERTO SI CONFESSA A RUOTA LIBERA SUL SUO ATTESO RITORNO A CASA

Tonut: «Si riparte da zero»

«Nessuna illusione sul sesto posto»

«Vorrei Middleton, il puntello necessario»

CHERSO — Sole, mare, una baruffa quotidiana con i pesci che non vogliono abboccare, calcio in tivù, scampi in tutte le salse e, soprattutto, tanti tuffi in famiglia, vero rifugio-divertimento per l'uomo tranquillo. Alberto Tonut, in linea con la figura dell'anti- personaggio, ama le cose semplici e scalpita solo quando la sua fiducia viene tradita.

Se abbiamo afferrato, mercato e Cantù sono due cose da dimenticare.

«A Bologna ho visto l'altra faccia del basket e devo constatare amaramente che siamo oggetti di bassa macelleria. In 15 anni di attività non mi era ancora capitato di vivere un'esperienza così negativa e devo ritenermi fortunato, se penso agli altri colleghi. Quanto a Cantù non rinnego certo le tre stagioni passate in Brianza ma il trattamento finale ricevuto. Hanno minacciato di tenermi fermo per un anno, poiché mai avrei accettato la destinazione di Udine. Un bel grazie per aver giocato con una spalla che funzionava a iniezioni».

Allora Tonut vale sempre la stessa cifra, un miliardo 10 anni fa, ovvero il prezzo pagato recentemente dalla Pall. Trieste.

«Beh, bisogna considerare che fra un anno sarò svincolato, tuttavia ricordo che la Clear mi aveva acquistato da Livorno per oltre 4 miliardi. Ad osservare le compravendite si direbbe che i cosiddetti vecchietti si fanno rispettare perché danno maggiori garanzie a minor costo».

Nella sede sociale di Passeggio Sant'Andrea è pronta la fascia del capitano e la maglia numero 7. E soprattutto un contratto praticamente a vita.

«Le promesse per un mio ritorno erano diverse, in ogni caso so di assumermi delle grosse responsabilità. Devo mettere nero su bianco e definire l'aspetto economico, per il resto confido che mi accontentino».

Due lustri di «zingarate» cestistiche lasciano segni profondi sia sotto il profilo sportivo che umano.

«Rimanendo nella mia città forse non sarei né maturato né migliorato, chissà. Sarà un luogo comune, però in 10 anni sono stato sui banchi di una scuola di vita e penso di essere cresciuto. Mi sono tolto parecchie soddisfazioni, non trascurabili quelle di aver tappato la bocca in molte occasioni a quanti storcevano la bocca per partito preso sullo stereotipo sbagliato di Tonut. L'ultimo esempio mi pare abbastanza probante, nel senso che a Cantù, fin quando la spalla destra non mi dava fastidi, giocavo 34' a partita e occupavo persino le prime posizioni nella classifica dei marcatori».

Adesso il figliol prodigo dovrà cantare e portar la croce.

«Dobbiamo tener presente tutti che siamo all'anno zero. E' inutile piangere sul passato o prendersela con Crosato che, l'ho visto con i miei occhi — e non vorrei essere tacciato di piaggeria — è riuscito a mettere insieme la squadra in poco tempo».

Un futuro, dunque, denso di incognite?

«Non illudiamoci di puntare al sesto posto, con una comoda salvezza si potranno impostare validi programmi per il domani. Se la gente capirà e ci starà vicina si potrà gioire per obiettivi alla nostra portata».

Perl'operazione-simpatia ci vorranno stranieri all'altezza e un accettabile contributo dagli «indigeni».

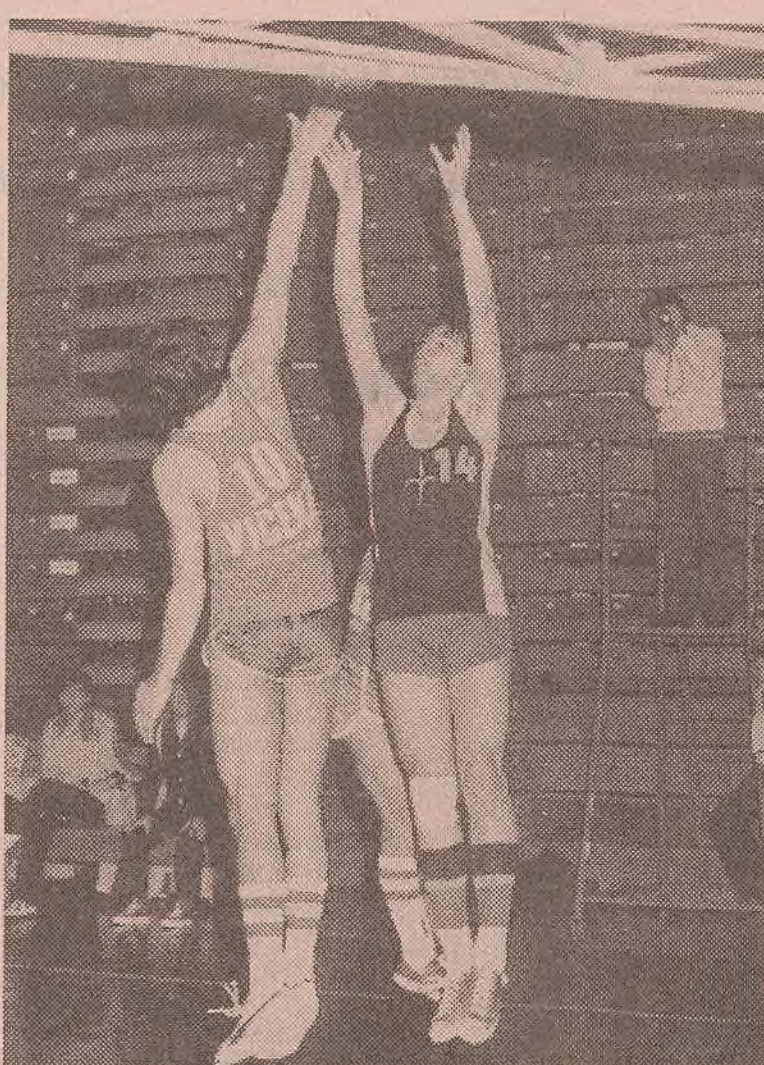
«Non conosco, se non per averli affrontati quali avversari, i miei nuovi compagni, sicuramente ci vorrà un uomo di stazza sotto i tabelloni. Sulla base dell'esperienza maturata mi permetto di aggiungere che è indispensabile disporre di tiratori da tre punti. Personalmente vorrei al mio fianco Larry Middleton».

Una «spalla» ideale, insomma, per cementare il gruppo.

«Ho avuto sempre un buon rapporto con i miei compagni, ma se dovessi prendere qualcuno a modello sceglierei Rossini, Gianolla, Gilardi e Mannion».

Discorso allenatore. Sembra fatta per Virginio Bernardi.

«A Bologna dal coach campano ho ricevuto una strizzatina d'occhio che poteva essere un segnale, non so. Quando esistono rispetto e professionalità non ci possono essere problemi. La considerazione vale anche per gli altri candidati di cui avete parlato, cioè Frates e Zorzi».

Severino Baf

Anno 1979: il 17enne Alberto Tonut nell'Alabarda.

Anno 1994: Tonut a 32 anni, colonna di Cantù.

Tutti i numeri di «Tonno»

Anno	Società	Pres.	Min.	Tiri 2 p.	%	Tiri 3 p.	%	Tiri liberi	%	Rimb. off.	Rimb. dif.	Punti	Media
1979/80	Hurlingham Ts	25	155	17/34	50,0	0/0	-	13/16	81,3	9	14	47	1,9
1980/81	Hurlingham Ts	28	501	66/140	47,1	0/0	-	17/25	68,0	22	62	149	5,3
1981/82	Oece Ts	34	810	116/236	49,2	0/0	-	48/63	76,2	41	79	280	8,2
1982/83	Bic Ts	30	953	188/342	55,0	0/0	-	57/85	67,1	50	81	433	14,4
1983/84	Bic Ts	29	966	156/305	51,1	0/0	-	43/58	74,1	43	83	355	12,2
1984/85	Peroni Li	23	672	108/199	54,3	2/12	16,7	34/44	77,3	38	56	256	11,1
1985/86	Cortan Li	33	1095	204/348	58,6	1/3	33,3	63/83	75,9	36	155	474	14,4
1986/87	Enichem Li	32	1076	232/400	58,0	4/10	40,0	106/130	81,5	50	104	582	18,2
1987/88	Enichem Li	33	882	149/256	58,2	10/23	43,5	75/102	73,5	37	102	403	12,2
1988/89	Enichem Li	40	1238	185/328	56,4	11/25	44,0	107/140	76,4	69	157	510	12,8
1989/90	Enimont Li	33	804	124/228	54,4	8/21	38,1	51/73	69,9	33	96	323	9,8
1990/91	Libertas Li	32	951	126/241	52,3	20/56	35,7	67/97	69,1	45	104	379	11,8
1991/92	Clear Cantù	32	963	122/230	53,0	39/89	43,8	65/90	72,2	54	104	426	13,3
1992/93	Clear Cantù	36	1100	98/172	57,0	58/129	45,0	64/91	70,3	45	148	434	12,1
1993/94	Clear Cantù	29	983	121/193	62,6	63/144	43,7	58/90	64,4	46	122	489	16,8
	Totali	469	13.149	2012/3652	55,1	216/512	41,4	868/1187	73,1	618	1467	5540	11,8

TRIESTE — Di questi tempi le società, grandi o piccine che siano, cercano con affanno uno sponsor ma in epoche remote (e non) nella nostra città il marchio di origine controllata veniva dai ricreatori comunali. Alberto Tonut è un altro prodotto di una fabbrica benemerita che riesce a formare con i soli supporti dell'entusiasmo e della genuinità, qualità che Albertone conserva tuttora. Il «mulo» del «Padovan» si è misurato giovanissimo, quando indossava la maglia dell'Alabarda, con i «bestioni» che scendevano nelle categorie inferiori e a dispetto di una iniziale timidezza ha dimostrato forza, adattabilità e una razionalità che sono diventati bagagli assai utili nei momenti più difficili. Tonut ha conosciuto ogni tonalità dell'azzurro, da quella della categoria cadetti alla nazionale vera. Fu Cesare Rubini a chiamarlo per l'avventura europea di Nantes dove l'Italia conquistò la medaglia d'oro. Alberto, nato il 19 aprile 1962, in maglia azzurra ha raccolto oltre 70 gettoni. Ha esordito in serie A, con l'Hurlingham, a 17 anni. Sul punto di trasferirsi a Milano, nel 1984, venne ceduto invece a Livorno e in terra toscana si è fermato per 7 anni perdendo uno scudetto per un centesimo di secondo (il canestro di Forti, allo scadere, suscitò un'infinità di polemiche). Viaggia verso le 500 presenze in campionato, è nella hit-parade dei tiratori, nelle ultime stagioni si è messo in luce pure come bombardiere. Unico difetto: i tiri liberi. «Ma c'è sempre tempo per migliorare» assicura.

b. s.

PALL. TRIESTE / ALLA SCOPERTA DEGLI ALTRI NUOVI

Gattoni con le ali

Il futuro biancorosso dipende dall'esplosione dell'ex desiano

Andrea Dallamora con la maglia di Bologna.

Zamberlan a Venezia: una stagione difficile.

MASSIMO GATTONI (play, 25 anni, 191 cm). È la grande incognita della nuova Pall. Trieste. In A2 è stato protagonista, trascinando Desio alla promozione e disputando buoni play-off di fronte a un «certo» Djordjevic. Cresciuto cestisticamente a Cremona. Non è un tiratore da tre punti, preferisce le incursioni per concludere da sottomisura. Nella stagione '93/94, a Desio, è sempre partito in quintetto base, giocando 33 minuti a partita e segnando 14,9 punti. Ha subito il doppio dei falli commessi, tirando da due col 58,4 % (118/202), da tre col 25 (17/68) e ai liberi col 74,8 (160/214). Secondo nei recuperi, oltre tre a partita.

ANDREA DALLAMORA (ala-guardia, 24 anni, 200 cm). Anche l'ex bimbo prodigio della Bologna di fede Fortitudo dovrà mettersi alla prova. Nella bambagia, ha centrato un'ottima stagione nel '91-92, destando invece parecchie perplessità l'anno scorso quando ha mostrato di soffrire la concorrenza di Aldi e l'arrivo di un accentratore come Esposito. Nella scorsa stagione, comunque, è partito nello starting-five 21 volte su 27, con un impiego medio di 26 minuti e 7,6 punti. Ha tirato da due col 55,4 (56/101), da tre col 24,3 (18/74) e dalla lunetta col 50 (39/78). Ha perso due palloni a partita ma nella valutazione ha fatto meglio del «rivale» Aldi.

GIAMPAOLO ZAMBERLAN (ala, 202 cm, 32 anni). Nonostante un anno in una Reyer disastrata, è stato uno dei pezzi più contesi sul mercato. Il ricordo è quello dello Zamberlan veronese, un giocatore in grado di giocare da ala forte come di colpire dalla distanza. Non è un atleta facile da gestire: da verificare la convivenza con la presenza di Tonut. Complessivamente buone le sue cifre '93/94: 12,2 punti-gara, il 57,4 (105/183) nel tiro da due, il 38,7 (24/62) da tre e un ottimo 90,1 ai liberi che lo avrebbe collocato al secondo posto se solo avesse raggiunto la quota minima di conclusioni per la «hit».

GIOVANNI SABBIA (guardia-ala, 21 anni, 200 cm). Proviene da Forlì, è stato convocato da Blasone per l'Under 22 e poi depennato dai 12 in lizza agli Europei, ha un fisico ragguardevole ma una mano ancora da arrotondare. Di altro,sul suo conto, si sa poco o nulla. Dovrà lavorare ancora parecchio sul piano tecnico. I margini di miglioramento ci sono, ma molto dipenderà dalla sua voglia di sgobbare in palestra. Nel '93/94 è partito 15 volte tra i primi cinque, segnando 5,3 punti in 17 minuti di utilizzo. Le percentuali al tiro: 54,7 da due (52/95), 22,7 da tre (10/44), 71,4 dalla lunetta (25/35). Ancora ingenuo, sono più i falli commessi di quelli subiti.

PALL. TRIESTE / L'INTESA SAREBBE QUESTIONE DI ORE

Bernardi, un «sì» con il giallo

Ma Crosato frena: «Non ho raggiunto alcun accordo. Prima, si fa la società»

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Versione numero uno: questo pomeriggio Virginio Bernardi si mette d'accordo con la Pall. Trieste e diventa il nuovo tecnico biancorosso con durata biennale. L'intesa sarà telefonica, visto che lo sciopero degli aerei obbligherà Bernardi a rimanere ancorato a Ostuni. Forse stasera, al più tardi domani ci sarà l'ufficializzazione.

Versione numero due: l'affare viene congelato. Renzo Crosato, infatti, pigia il pedale del freno. Se Bernardi davvero verrà, la cosa verrà ufficializzata solamente tra qualche giorno quando sarà completato il passaggio delle consegne a livello societario dall'«erede» del lascito Stefanel alla cordata degli Industriali.

«Fino a prova contraria, la Pall. Trieste adesso è ancora mia - sbotta il procuratore generale - Escludo che altri abbiano potuto prendere contatti o siglare accordi in mia assenza. Per due giorni ero fuori città, in vacanza. A quanto ne so, Bernardi ha effettivamente un contratto in pugno: biennale e con Reggio Emilia. Per quanto mi riguarda, sul nuovo allenatore ho le mie idee e vanno da Dal Cin ai soliti noti (Zorzi e Frates, n.d.r.)».

I conti non tornano. Qualcuno non la racconta giusta. Crosato ribadisce che non tollererà scelte indipendenti dal suo parere. «Almeno finchè ho la responsabilità della società. Se, come mi auguro, tra qualche giorno il gruppo degli industriali entrerà nella Pall. Trieste, agirà come meglio crede. Fino a quel momento i miei referenti sono due: il sindaco Illy e il presidente degli Industriali Azzarita».

Crosato insiste sul vocabolo «forma». E proprio attorno a una questione di forma, probabilmente, ruota l'arcano. La Pall. Trieste non vuole che si diffonda il sospetto di contatti con Bernardi antecedenti al famoso litigio tra il tecnico che chiedeva un'ala e il presidente reggiano Banfi che non gliela comperava.

In sostanza, non intende dare l'impressione di aver tramato sottobanco, all'insaputa di Reggio Emilia. Altrimenti, rischierebbe di essere accusata di scorrettezza e dopo tutte le polemiche sul peccato di forma commesso da Stefanel nel brusco divorzio da Trieste, un bis è inopportuno. In realtà, l'approccio è nato davvero in modo casuale, a Bologna, nei giorni caldi del mercato.

La definizione del rapporto con il tecnico di origine casertana, tuttavia, deve andare in porto entro il primo pomeriggio. Reggio Emilia ha concesso a Bernardi quarantotto ore per trattare e concludere la partita. 24 sono già trascorse. Se ne passano altrettante, il coach dovrà tornare alla base.

PALL. TRIESTE / STORIA

Quel ponte con Caserta

TRIESTE - Nel basket, da qualche anno, Trieste è provincia di Caserta. Il sempre più probabile arrivo alla corte biancorossa di Virginio Bernardi ha due predecessori illustri.

Veniva dalla panchina di Caserta Bogdan Tanjevic, quando Giuseppe Stefanel gli chiese di costruire una grande squadra a Trieste. Nella città della Reggia «Boscia» era riuscito a trasformare una formazione mediocre in una macchina da spettacolo, grazie ai punti di Oscar e all'esplosione dei talenti locali. A Caserta arrivò anche lo scudetto, ma qualche anno dopo, con Marcelletti. Le basi, tuttavia, erano firmate Tanjevic.

Un anno fa, u altro spicchio di Caserta si è trasferito a Trieste. Metà della stagione biancorossa di Nando Gentile è stata condizionata dall'infortunio a una caviglia. Senza di lui, tuttavia, non sarebbero venuti la semifinale dei play-off, la finale della Korac e alcuni miracolosi canestri a fil di sirena. La «bomba» a fil di sirena con la Buckler su tutti.

Tanjevic, Gentile, Bernardi. C'è un quarto punto di contatto tra Trieste e Caserta. Un personaggio che, senza offesa per gli altri, al basket ha dato di più e ha raccolto di meno. Mirza Delibasic, verso la metà degli anni Ottanta, aveva un contratto in tasca per mettere radici in Campania, vestirsi di bianconero e portare Oscar e compagni al tricolore. «Boscia» lo avrebbe accolto come un papa. E lui, grandissimo del parquet, c'è da scommetterci che ci sarebbe riuscito.

Un tiro subdolo, vigliacco, del destino, invece, ha deciso altrimenti, facendogli troncare la carriera di giocatore. Mirza, a 40 anni, l'anno scorso si è trasferito a Trieste. Tanjevic gli ha riservato la stessa accoglienza che gli avrebbe attribuito a Caserta: «Per me Mirza è il più grande».

Ro.De.

IL QUADRO / LE ROMAGNOLE SONO FAVORITE ASSIEME ALLE DECADUTE CASERTA E CANTU'

Rimini e Forlì fanno paura

Per Roberto Premier si sta prospettando un probabile ritorno a Gorizia.

Myers, il miglior cestista italiano, giocherà in A2 con la Monini Rimini.

GORIZIA — L'entrata in vigore della legge '91 sul professionismo sportivo ha rivoluzionato il mondo del basket italiano e in particolare quello della serie A2. La trasformazione dei sodalizi da associazioni sportive in società per azioni ha modificato la mappa geografica delle società di vertice. I nuovi oneri che sono venuti di colpo a gravare i bilanci delle società hanno condizionato il mercato, reso pirotecnico dai molti giocatori entrati in regime di svincolo.

La serie A2, fatto negativo, parte monca: infatti, saranno solo diciassette le squadre al nastro di partenza dopo la rinuncia di Roma che, acquistando i diritti sportivi della A1 da Desio, ha impoverito il numero delle iscritte. Su un mercato indubbiamente «povero» quanto a volume d'affari non sono comunque mancati i movimenti: con la formula dello scambio o del prestito, i trasferimenti registrati sono stati abbastanza, molti dei quali interessanti.

Fuori norma è risultato il riscatto di Carlton Myers da parte della Monini Rimini. Il giocatore, titolare della nazionale e considerato il numero uno in Italia, giocherà in A2. Non sarà l'unico big. Nella seconda serie, a Forlì, troviamo infatti l'altra guardia della nazionale, Niccolai. Ed è su queste due formazioni che sono puntati i fari dell'attenzione. Le due squadre sono considerate le grandi favorite assieme alla nobile decaduta Cantù e a Caserta, che solo tre anni fa vinse lo scudetto.

A Rimini, oltre a Myers è arrivato dalla Buckler campione d'Italia il pivot Brigo. Un trasferimento, quest'ultimo, che fa presupporre che nel futuro del coloured italiano vi sia proprio la squadra campione d'Italia. Forlì invece ha rivoluzionato la squadra. E' arrivata quasi in toto la formazione di Roma, depurata dai grandi vecchi tipo Premier, più Attruia da Livorno. La squadra, che nel reparto guardie fa sognare, se indovinerà il lungo straniero sarà un osso duro per tutti.

Cantù ha ceduto Tonut a Trieste e si è privata di Montecchi e Bargna: si è ripresa Zorzolo che era in prestito a Imola e sembra ben quadrata. Dotata di due play super come Buratti e Rossini, sotto canestro farà valere i chili di Gilardi e Baldi. Con uno straniero sul perimetro come il riconfermato Curry potrebbe essere la squadra da battere.

Caserta ha inserito il quasi goriziano Pastori, uno dei migliori giocatori della scorsa stagione, ed a puntato forte sui suoi promettenti giovani. Il suo campionato dipenderà dallo straniero che potrebbe essere un play-guardia Non è da sottovalutare Napoli, che ha preso il playmaker della Scavolini Pierfilippo Rossi e il promettente Volpato: può contare poi su Corvo, Cagnin e Menduto prelevati da Battipaglia. In panchina coach Mangano è una garanzia.

Tra le neopromosse bisognerà seguire Modena, che si è notevolmente rinforzata con l'arrivo delle guardie Sabatini da Ragusa, l'ex triestino Bianchi da Varese, e i trevisani Scarone e Pellacani. Notevolmente cambiata invece la Teamsystem Fabriano che ha ripreso il play Gnecchi, il pivot Pedrotti e le ali Coltelacci e Mingotti. Fabriano però ha ceduto il suo pezzo migliore, il lungo Pezzin, alla Fortitudo Bologna.

Situazione di stallo a Trapani con la rosa riconfermata nella sua integrità. L'unica novità, si fa per dire visto che si tratta di un ritorno, è quella dell'allenatore Cacco Benvenuti.

Pochi movimenti anche a Venezia che strangolata dai debiti non ha potuto operare sul mercato come avrebbe voluto. E' rientrato Meneghin dal prestito a Cremona ed è stato preso in prestito il pesarese Labella. Interessanti i movimenti della Floor Padova. Medeot ha realizzato il sogno di aver Borsi dopo cinque anni che lo inseguiva e in più è arrivato il giovane nazionale Under 22 Chiacig a farsi le ossa dalla Benetton Treviso.

A Pavia oltre agli inserimenti di sconosciuti presi dalle minori sono arrivati i piccoli Ferraiuolo da Padova e Angeli da Porto San Giorgio, oltre a Morini da Firenze. Rivoluzione invece alla Aresium Milano che si propone come outsider. In panchina c'è un Frates voglioso di rivincita che dovrà ristimolare giocatori d'esperienza come le guardie Capone e Ansoloni, l'ala aldi dalla Fortitudo Bologna e i gregari Cessel e Mikula.

Torino ha già completato la squadra anche sul fronte straniero con il tiratore bosniaco Firic. Assieme a lui sono arrivati Coppo da Ferrara, uno dei migliori marcatori dello scorso campionato, e il figlio del presidente della Benetton Buzzavo. Sassari, su un telaio già collaudato ha inserito Lorenzon e Zarotti, due giocatori d'esperienza. Ha lasciato andare via Curcio al Maccabi ed è in cerca di un nuovo straniero.

Ultima ma non ultima Udine, che si è tenuta ben stretto il numero due del mercato Orsini e ha inserito le ali Cipolat da Napoli e Setti da Ragusa, via Buckler Bologna, giocatore di sicuro affidamento: quindi, il presidente Querci ha scommesso sul vecchio Riva e il carneade David da Monfalcone. Infine, fungerà da diesse il triestino Fulvio Volsi, rientrato in regione dopo l'ultima esperienza a Porto San Giorgio.

Antonio Gaier
Marco Damiani

CIEMME GORIZIA / DOPO GLI ACQUISTI DI ANGIOLINI E CEMPINI

Premier è il tassello mancante

Roberto si sta muovendo per ottenere da Roma il cartellino a costi molto ridotti

GORIZIA — Dopo gli acquisti del play canturino Alberto Angiolini e del pivot Andrea Cempini in casa della Ciemme si aspetta la terza ciliegina sulla torta confezionata dal patron Leo Terraneo. A completare il quadro dei nuovi arrivi dovrebbe essere Roberto Premier lasciato libero dalla Burghy Roma.

Premier in regime di svincolo può essere tesserato in qualsiasi momento. La società goriziana però deve chiudere in fretta, almeno entro domani, e ciò per cercare di piazzare sul mercato della serie B1 Riccardo Di Fabio e Alfredo Passarelli che verrebbero lasciati liberi in caso di arrivo a Gorizia di Premier. Per concludere il suo trasferimento alla Ciemme l'ostacolo da superare riguarda il costo del cartellino del giocatore. La società goriziana ha messo le mani avanti con il giocatore precisando che per concludere l'«affare» il trasferimento a Gorizia dev'essere a costo zero. Premier quindi si sta muovendo per ottenere da Roma gratuitamente il cartellino o almeno a costi ridottissimi.

Nell'ambiente vi è un certo ottimismo sul trasferimento del giocatore che desidera tornare a Gorizia dove, tra l'altro risiede, e dove la moglie, avvocato, vuole esercitare l'attività nello studio di famiglia. L'unico a essere pessimista è il responsabile tecnico Drazen Dalipagic: «Ho sempre un po' di timore — dice — quando le cose si tirano troppo a lungo. Spero che alla fine vada tutto bene. Un giocatore come lui, che conosco molto bene e apprezzo moltissimo, farebbe proprio al caso nostro. Con lui la squadra potrebbe fare un salto di qualità anche perché così ci permetterebbe di avere diverse soluzioni nel reparto piccoli. Aspetto con ansia di sapere come andrà a finire la questione. Dal suo arrivo o meno dipendono alcune scelte tecniche che dovremo fare anche relativamente allo straniero da prendere».

In pratica, se arriverà Premier, la società goriziana si orienterà verso un pivot, nel caso contrario cercherà un'ala in grado di garantire una copertura nel tiro da fuori. «Se non concluderemo con Roberto — spiega Dalipagic — riconfermeremo Passerelli. Faremo giocare in ala Milesi e punteremo su uno straniero in grado di assicurarci molti punti da fuori. Ad ogni modo abbiamo ancora un po' di tempo prima di dover decidere».

In lizza per Premier in queste ultime ore è entrata anche la famiglia Querci che vorrebbe portare a Udine il giocatore. Premier pur ringraziando per l'interessamento ha detto di essere ormai in parola con Gorizia e che non intende cambiare idea».

Intanto il pivot Alfredo Passarelli è stato richiesto ufficialmente da Ragusa. Il giocatore gradirebbe in modo particolare questa destinazione potendo giocare in casa. Passarelli, infatti, risiede nella città ragusana dove intende stabilirsi una volta conclusa l'attività cestistica. La Ciemme si è riservata di dare una risposta entro domani.

La società goriziana deve in questi giorni cercare di trovare una sistemazione per Riccardo Di Fabio il cui cartellino è stato riscattato. L'intenzione è di trovare una società di B1 che assicuri a Di Fabio un adeguato minutaggio in modo da fargli acquisire importanti esperienze. Di Fabio, come si ricorderà, è stato operato all'inizio di campionato per un'ernia al disco ed è stato costretto a saltare tutta la restante parte della stagione. Una collocazione deve essere trovata anche per Mauro Stramaglia che già l'anno scorso era andato in prestito in B2.

La società intanto sta cercando di trovare uno sponsor da affiancare alla Ciemme che sembra intenzionata a rimanere vicino alla società come secondo sponsor.

Antonio Gaier

SERIE C / LA SERVOLANA SOGNA UNA NUOVA PALESTRA DALLE PARTI DI VALMAURA

Lo Jadran vuole Vitez per fare il gran salto

TRIESTE — Così piccola, e fragile, la serie C di basket deve fare i conti con la dura realtà di una ristrutturazione avviata tardi e male dalla matrigna Federazione che perdona tutto ai cosiddetti grandi e soffoca i piccoli (ma che tali non sono). Nonostante ciò vedremo ancora ai loro posti tre compagini triestine, coraggiose e orgogliose, diverse eppure unite nella concezione di programmi che potrebbero dare concreti frutti nel futuro, per quanto la frammentazione delle partecipazioni potrebbe far discutere.

Con i tempi che corrono, pure a questo livello, parecchi club non riescono nemmeno a iscriversi e non ci sarà da meravigliarsi se fra non molto assisteremo a rinunce e a ripescaggi. D'altronde se una serie C comporta una spesa di circa 200 milioni è logico attendersi uno sfoltimento di partecipanti e, probabilmente, un maggior equilibrio, considerati i programmi impostati alla più drastica austerity.

In circostanze simili, si deve lavorare di fantasia e può accadere che sia maggiormente significativo rinnovare la squadra... societaria piuttosto che il parco-atleti. E' il caso della Servolana, che grazie al pressing di Benito Saporito (ama definirsi un «impiastro» per via dei 24 anni in giallorosso, in realtà è un «impiastro» da conservare) ha trovato nuovi validi collaboratori (Galaverna, Di Pasquale, tanto per citarne due), affidando a Giorgio Zerial il compito di «diesse».

E quell'effervescente personaggio che risponde al nome di Gualtiero Pelloni vorrebbe essere il presidente che darà una nuova casa, cioè una palestra alla Servolana. Se non ci sarà qualche altro Don Rodrigo, potremmo vedere un gioiello dalle parti di Valmaura anche prima delle nozze d'oro (fissate per il '96) magari allietate dal «Pumpurumpum» del «duca» Comici.

Per quanto riguarda l'assetto tecnico, è possibile l'ingaggio del coach Rogelio Zovatto mentre i giocatori Monticolo e Cerne, seppure con differenti obiettivi, cercheranno di accasarsi altrove. Gli investimenti maggiori consistono in pratica nel mantenimento delle formazioni giovanili, tuttavia per un piano decoroso (c'è anche una sezione femminile affidata a Mauro Gregori) non si può prescindere dallo sponsor.

Di necessità virtù: il Don Bosco la prende con filosofia. «Eravamo abituati – ricorda Maurizio Modolo – a fare con poco, dovremo stare sulle nostre posizioni con niente. Come sempre dipendiamo dagli apporti finanziari, non è tanto un problema di essere competitivi quanto di lavorare con una certa tranquillità». Dunque ai giocatori verrà detto chiaro e tondo «Bamboli, non c'è una lira», di conseguenza bisogna giocare per la gloria.

Partire da questo presupposto non dispiacerà sicuramente a Ricky Perin, che potrà allenatore senza la preoccupazione di vedere qualcuno pronto a segargli la panchina. «Non dimentichiamo – aggiunge Modolo – che le alternative sono rappresentate dagli juniores, i quali hanno dimostrato le loro capacità vincendo il titolo italiano, quindi salti nel buio non ne faremo».

Manuel Olivo, figlio d'arte (stesse caratteristiche, positive, di papà Walter) e Ragaglia dovrebbero trovare sistemazione soddisfacente nella categoria superiore, il promettente Francesco Gori è stato ceduto in prestito alla Pall. Trieste.

Chi, invece, potrebbe accampare pretese di promozione è lo Jadran. La società dell'altipiano si conferma avveduta e lungimirante, nel quadro di una collaborazione fattiva e proficua con gli altri sodalizi gemellati. Un sostegno economico dovrebbe garantirlo la Banca di Credito Triestino e per la «rosa» non ci saranno problemi, benché manchino due importanti «petali». Al posto di Starc e Cuk troveremo rispettivamente Grbec e Samec, inoltre ci sarà l'inserimento di Stanissa.

Resta ancora da definire con la Virtus Roma la posizione di Arena, comunque allo Jadran confidano in un gran ritorno. «Speriamo – afferma il presidente Paolo Vidoni – che la Reyer Venezia ci consenta il prestito di Vitez. Per la nostra squadra Boris è più importante di quanto non lo sia Tonut per la Pall. Trieste. Con lui potremmo degnamente competere, sebbene siamo un pochino deboli sotto canestro».

s. b.

SERIE B2 / ITALMONFALCONE

Un giornale e pubblicità per rimpinguare le casse

> *David forse a Gemona, Dapas: diritti a Macerata*

MONFALCONE — Continua l'altalena di situazioni, in riferimento alla ricerca di uno sponsor per l'Italmonfalcone il cui reperimento consentirebbe al club cestistico monfalconese di partecipare ai campionati di serie B, sia maschile che femminile. Trattative intense, tengono gli interessati con il fiato sospeso ed una continua girandola di voci, ora positive ora negative, fanno da termometro all'interesse che il problema sucita nei supporters, nuovi e vecchi, della palla a spicchi monfalconese.

Oltre ad un pool di ditte operanti nel monfalconese è stata interessata al problema sponsor, anche l'Ascom locale, che ha prestato attenzione alla necessità dell'Italmonfalcone. Nella seduta settimanale è stato legalmente allargato il numero dei membri del consiglio direttivo.

Altro argomento trattato è stata la strategia della cartellonistica nella palestra che diventerà il campo di gioco per la serie B2 maschile. Questa pubblicità, si confida nella risposta positiva degli operatori commerciali isontini, porterebbe un consistente aiuto alle casse dell'Italmonfalcone. A ciò si unisce la realizzazione di un giornale Italmonfalcone, che farebbe la sua apparizione alle partite interne, con pagine di pubblicità e la base di notizie interessanti l'attività cestistica Italmonfalcone. Ufficiosamente Rolando Cerigione sarebbe incaricato di seguire il settore giovanile maschile, mentre Girogio Tosoratti seguirebbe il settore femminile, sovraintendendo ad una azione promozionale in questo settore. Giuseppe Sera affiancherebbe il Team Manager Franco Zuccolotto nei contatti e rapporti con le società cestistiche.

Ancora niente logicamente sul fronte giocatori, dubbi ci sono per Lorenzo David che potrebbe finire in un giro di giocatori da Udine a Gemona, i diritti sul cartellino di Dapas sembrano spostati a Macerata da Pesaro. Insomma sempre si dice, manca la conferma.

Più movimento nella B femminile, dove si registra l'abbandono dell'attività agonistica da parte di Roberta Pangon, giocatrice di spicco del team Italmonfalcone. Per contro rientra da Ronchi Monica Mocchiutti mentre sono in piedi trattative per la partenza di Chiara Gavagnin verso Pasian di Prato. Trattative in corso per riportare a Monfalcone la triestina Edra Ficich dalla Ginnastica Triestina. Tutto fermo nel settore tecnico, ma in settimana anche questo problema potrebbe essere risolto.

Germano Plocher

SERIE B2 / CIVIDALE

Nobile e Sguassero obiettivi prioritari

> *Ma un lungo di due metri sembra già accaparrato*

CIVIDALE — Eppure qualcosa si muove. Dopo le molte difficoltà, anche la Longobardi Basket comincia a intravedere la luce per quanto riguarda il futuro, e dato che alcune questioni di primaria importanza hanno avuto confortanti passi avanti. Prima fra tutte quella dello sponsor: il presidente ducale Luciano Riccobono sta continuando a battere in lungo e in largo la sua zona, e sembra abbia stabilito un contatto positivo per trovare un accordo con una ditta locale in merito alla sponsorizzazione.

Naturalmente tiene la bocca cucita. «Non sono in grado di dire niente su questo argomento – sbotta il numero uno cividalese – ma comincio a essere speranzoso». Proprio ineffabile, Riccobono.

A margine dello sponsor principale dovrebbe, almeno nei progetti della società, nascere un pool di aziende che sosterrebbero le iniziative collaterali che la Longobardi Basket metterà in cantiere durante il campionato. «Anche sotto questo aspetto – commenta Riccobono – posso dire che ci sono dei progressi, in quanto alcune attività locali si sono avvicinate alla società. Ma considerare questo progetto come già concluso è alquanto prematuro».

Sul fronte del mercato si sta muovendo qualcosa. Lo scongelamento dei cartellini di proprietà della P.U. (Pallacanestro Udinese) stabilito dalla Federazione, ha riaperto la via e l'interesse della compagine cividalese verso Nobile e Sguassero, lo scorso anno alla Digas San Daniele.

A proposito di lunghi, pare che il presidente cividalese abbia anche un asso nella manica. «È un giocatore che ha militato per anni in squadre di categoria superiore – racconta misteriosamente Riccobono – e che potrebbe rappresentare un ottimo colpo per noi. È un lungo di due metri che sa farsi rispettare sia in difesa sia in attacco, possedendo dei buoni movimenti. Ultimamente ha avuto dei problemi fisici, ma ha ancora molta voglia di giocare». Il nome? Nemmeno a parlarne; anche su questo, Riccobono mantiene il più stretto riserbo.

Nel settore dei piccoli, sembra interessante la pista che porta all'ex cantierino Lorenzo Davide, ora rientrato nel roster della Libertas Goccia di Carnia, ma probabilmente ci vogliono più muscoli per sopportare adeguatamente Livio Valentinsig in cabina di regia. Specialmente ora che manca David Drusin, infortunatosi al tendine d'Achille qualche tempo fa e tutt'ora in convalescenza (ne avrà per dieci mesi).

Per il resto, solo una girandola di nomi, di tutti i ruoli e da molte squadre diverse, ma niente di certo. A ogni modo cominciano a stringersi i tempi: il 20 luglio, data della chiusura del mercato di B2, è molto vicino. E bisogna fare presto.

Francesco Facchini

PALLAMANO

PALLAMANO / I BIANCOROSSI COMPLETANO IL PUZZLE CON IL FIGLIO DI UN EX DELLA CIVIDIN

Nims alla corte del Principe

TRIESTE — Squadra vincente non si cambia, o quasi. Il Principe dopo aver conquistato il suo undicesimo scudetto ha deciso di ritoccare la rosa, portando nella città di San Giusto un giovane atleta croato dalla provata esperienza nella pallamano italiana. Con Goran Nims i biancorossi hanno completato il puzzle in vista dell'avvio di una importantissima stagione. Si parla infatti di un obiettivo prestigioso: la Coppa dei Campioni. Ovvero quel trofeo europeo nel quale le squadre italiane hanno sempre incontrato difficoltà, uscendo di scena anticipatamente. Stavolta però i ragazzi di Giuseppe Lo Duca tenteranno la scalata alle fasi calde della Coppa. A dare loro una mano è arrivato il figlio di un ex della Cividin, Goran da Bjelovar che della scuola croata conserva tutti i crismi di gioco.

Il Principe, dopo aver conquistato il suo undicesimo scudetto, ha deciso di ritoccare la rosa.

Come mai a Trieste, Nims?

«E' stata una scelta molto sofferta, perché dopo tre anni di permanenza a Modena mi ero trovato vari amici e un club che mi ha sempre trattato perfettamente. Il mio desiderio è quello di vedere che traguardi sono in grado di raggiungere giocando a pallamano e quindi solo il Principe in questo momento poteva offrirmi la possibilità di disputare una stagione al massimo livello. Mi diverto un mondo con l'handball, ma solo in una formazione altamente competitiva un atleta riesce a rendere. Dopo due anni di esperienza in A1 con il Modena penso di poter tentare il salto di qualità».

Cosa conserva della scuola croata?

«Tutt'ora nel periodo estivo torno a Bjelovar e continuo la preparazione. Ma qui nella mia città natale ho fatto tutto il percorso nelle squadre giovanili allievi e juniores, vincendo addirittura degli scudetti di categoria. E' naturale quindi che la tecnica di base imparata in quegli anni continua a contraddistinguere il mio modo di muovermi in campo».

Qual è il ruolo a lei più congeniale?

«Centrale e terzino sinistro son due posizioni sul parquet nelle quali riesco a rendere meglio. Ma a Modena ho giocato anche da terzino destro. Non ho grossi problemi di adattamento. Sono consapevole inoltre che non sarà difficile inserirmi negli schemi del Principe. E' una squadra che gioca una buona pallamano e quindi tecnicamente l'inserimento sarà facilitato. Conosco di vista i miei compagni, ma tecnicamente di loro so molte cose. Ogni volta che il Modena doveva affrontare il Principe studiavamo a tavolino il modo di superare il turno nel migliore modo possibile. O, almeno, di uscire dal parquet con minore passivo possibile».

Andrea Bulgarelli

Pallanuoto: Edera salva

Bissolati	***16***
Edera	***16***

(4-5)(7-4)(1-3)(4-4)

BISSOLATI: Crema, Tenderini 8, Ruvioli, Gaboardi, Ruggeri, Sesena 3, Montani 1, Andrejic 4, De Lorenzi, Galli, Seghelini. All. Fioni.

EDERA: Rautnik, Tiberini 4, Velenich 3, De Sanzuane, Drnasin 8, Irredento, Bonivento, Rossi, Babich, Amasoli. All. Vodopivec.

CREMONA — Con una grande partita l'Edera costringe al pareggio casalingo il Bissolati e conquista la salvezza senza dover attendere il risultato del Geas, che comunque avrebbe favorito i triestini. I rossoneri hanno giocato una partita fatta di grande grinta e caparbietà, superando l'handicap di essersi presentati in formazione rimaneggiata e con soli dieci effettivi.

I ragazzi di Vodopivec hanno iniziato di gran carriera, portandosi in vantaggio di due reti e concludendo in vantaggio per 5 a 4 il primo parziale. Nei secondi nove minuti l'Edera ha letteralmente perso la testa subendo due gol rocamboleschi. Nel terzo tempo i triestini hanno piazzato un bel parziale che ha permesso loro di raggiungere il pareggio, mantenuto poi nell'ultima frazione. Bisogna considerare inoltre che l'Edera ha resistito nel finale nonostante due giocatori come Tiberini e Velenich fossero usciti per falli.

Massimo Vascotto

Risultati serie «B» girone 2: Uisp Bologna, Snam Milano 18-9; Geas Milano-President Bologna 7-10; Bissolati Cremona-Edera 16-16; Triestina-Plebiscito Padova 12-15.

Classifica finale: Uisp e Plebiscito 26 punti, President 19, Snam 14, Bissolati 11, Triestina ed Edera 6, Geas 4.

Classifica marcatori: Triestina: Pino 51 gol, Ingannamorte 31, Corazza 26, Bortoli 17, Valeri 8, Mileta 7, Pecorella 6, Venier e Polo 3, Marini, Poboni e Santon 1.

Edera: Drnasin 53 gol, Maizan 23, Tiberini 21, Velenich 20, De Sanzuane 10, Rossi 6, Irredento 5, Buggini 2, Di Martino, Razzo, Ruzzier, Amasoli e Babich 1.

L'Uisp Bologna è promosso in «A/2» grazie alla miglior differenza reti negli scontri diretti con l'altra prima in classifica, il Plebiscito Padova. Il Geas Milano è retrocesso in serie «C».

TENNIS

Plesnicar dominatore del torneo «Fans Bmw»

TRIESTE — Dominio di Borut Plesnicar al torneo per C3, C4 ed NC «Fans Bmw», che si è svolto sui campi del Tc Obelisco. Il giovane talento dell'Ss Gaia, dopo aver mancato il successo nella prima tappa del circuito Fans Bmw disputata al Tc Aurisina Club 70, dove era stato fermato in semifinale dal C3 Bruno Corolli, quando il match era ormai nelle mani del giocatore triestino, ha conquistato la vittoria in un torneo che lo vedeva favorito fin dall'inizio, soprattutto dopo che le brillanti prestazioni degli ultimi tempi avevano portato sicurezza al suo potente gioco d'attacco.

Plesnicar aveva raggiunto la finale senza faticare troppo, concedendo soltanto cinque game in semifinale a Paiani, che nel turno precedente aveva eliminato Paolo Longo, e schiacciando nei quarti Magris, che non è mai stato in partita durante il match. Le sorprese del torneo sono invece arrivate dalla parte bassa del tabellone, dove Gianluigi Mandruzzato, alla sua prima importante affermazione tra i classificati, si era qualificato per la finale eliminando i favoriti Delli Compagni e Cucchi.

Nei quarti, Delli Compagni è stato fermato da una grande giornata di gioco di Mandruzzato, che grazie a un tennis fatto di improvvise accelerazioni vincenti da fondo campo, disorientava l'avversario, che si faceva da parte strappando 4 game al suo compagno di squadra del Tc Triestino.

PATTINAGGIO ARTISTICO / CAMPIONATI ITALIANI ALLIEVI

Tanja s'accontenta del bronzo

Seconda piazza nel libero e nella combinata per l'udinese Paolo Cocolo

PIERIS — Ottimo il comportamento degli atleti regionali, almeno fino a ieri in serata, ai campionati italiani allievi di pattinaggio artistico a Pieris. Dopo l'oro e l'argento della Angiuli e della Guiotto, entrambe del Tre/S Cordenons, negli obbligatori, e il bronzo dell'udinese Paolo Cocolo, ma tesserato per il Gioni di Trieste, ancora negli obbligatori, Tanja Romano, ottimo talento della scuola Peter Brlec al Polet di Opicina ha meritato un terzo posto nel libero e un quarto nella combinata e Paolo Cocolo ha concluso al secondo posto libero e combinata.

Ma dalla stella del Polet ci si aspettava oro o argento

Tanja Romano, dopo l'ottava piazza meritata negli obbligatori (con il punteggio di 33.3 contro il 37.7 dell'Angiuli, la migliore), si era qualificata per le finali del libero al secondo posto nel suo gruppo di semifinaliste, il B, con un punteggio di 175.3, alle spalle della sola Iannucci, del Trullo di Roma, che aveva visto premiato il suo programma ricco di difficoltà ma non pulitissimo con un 179.7.

Nel gruppo A, giudicato da un'altra giuria, si erano fatte ammirare la compionessa uscente Prosperi e la Menichelli, entrambe del Trullo Roma, e la Guiotto di Cordenons. Molto alti i loro punteggi: 190.6 e 183.1 per le romane e 170.7 per la Guiotto.

Nel programma corto inoltre ottima la prova di Elisa Guiotto, prima con un punteggio di 44.3, e sempre pericolose le romane. La Prosperi era seconda (42.6) e la Menichelli terza (41.4). Quarta la nostra Tanja Romano con un buon 39.6 che magari, senza alcuna imperfezione, poteva essere qualcosa di più.

Tra le triestine solo la Crevatin ha raggiunto la finale

Ieri sera, infine, l'altro finale della gara delle allieve, la finale del libero. Tanja Romano, come detto, ha meritato il bronzo, un piazzamento sicuramente onorevole ma che forse, alla vigilia, si pensava potesse essere oro o argento. Tanja ha pattinato con stile, evidenziando la bellissima coreografia, ma è stata svantaggiata rispetto alle sue avversarie nell'esecuzione delle difficoltà. Alla somma dei punti la Prosperi ha meritato un punteggio di 191.4, Elisa Guiotto 184.7 e Tanja 184.2. E tra le altre triestine in gara solo Daniela Crevatin, nel Jolly, è riuscita a raggiungere la finale, meritando la 24.esima piazza con un totale di 131.8.

Paolo Cocolo da parte sua non ha tradito le attese e dopo una medaglia negli obbligatori ha meritato, dopo le prove del lungo disputatesi ieri in tarda serata, la seconda piazza nel libero e nella combinata. Primo in entrambe le classifiche un altro campioncino del Trullo di Roma, Bruno Rivaroli.

Anna Pugliese

ATLETICA / MEETING DEL MONTELLO

Nuovo record per Gamba che migliora sui 3000

TRIESTE — Grande la prestazione di Michele Gamba, atleta del Cus Trieste che, sabato al sesto meeting del Montello svoltosi a Montebelluna in provincia di Treviso, ha migliorato nuovamente il record provinciale sui 3000 che già gli apparteneva.

Michele, forse gasato dopo il risultato della partita Italia- Spagna, è sceso in pista molto determinato correndo una gara davvero impeccabile. D'altro canto, si sa, stile, potenza e tecnica non gli mancano per cui ha colto un'altra ciliegina da aggiungere nella sua bacheca, nutrita di tanti bei successi. Gamba ha vinto alla grande fermando il cronometro a 8'03" e distanziando il secondo classificato di più di due secondi.

Grossa è stata la partecipazione a questo meeting del Noncello, un tradizionale appuntamento per l'atletica triveneta. Alla manifestazione erano presenti anche alcuni triestini, le cui prestazioni sono senz'altro soddisfacenti. Andrea Novaro (Cus) ha fatto un'ottima prova sui 3000, soprattutto se si considera che le sue specialità sono gli 800 e i 1500. 8'36" il suo tempo che significa nuovo primato personale e che gli ha concesso l'8.o posto in classifica.

Francesco Feri (Pellegrini Terme) ha corso una gara tattica sugli 800, classificandosi al 5.o posto con il tempo di 1'59". Il velocista Iaro Stacul (Cus) si è esibito sui 200, correndo in 23"1, un decimo in meno del compagno di squadra, il forte quattrocentista Stefano Peditto che, in questa occasione, ha esordito sui 200. Nella stessa gara ha preso il via anche Luca Bussani (Marathon) che ha ottenuto 23"4.

Per quanto riguarda le femmine l'unico risultato arriva da Samantha Bernes (Cus) che ha ottenuto un buon quarto posto nei 200 con il tempo di 26"2.

sa. be.

BASEBALL / SERIE B

Le Pantere sognano la A

Altre due vittorie sul taccuino dei ragazzi di Frank Pantoja

RONCHI DEI LEGIONARI — Due vittorie, due splendide vittorie. Due successi che non hanno bisogno di troppi commenti: Sono i Black Panthers di Ronchi dei Legionari la quadra del momento nel campionato di serie B si baseball. E bastava sedersi sulle gradinate dello stadio «Enrico Gaspardis» sabato scorso per capirlo.

Davanti al pubblico amico, quello che ormai sogna ad occhi aperti la serie A (e non è certo una chimera la loro) i ragazzi di Frank Pantoja hanno annotato altre due vittorie sul loro taccuino. Due vittorie che incrementano il già ricco bottino in classifica, che consolidano la leadership della compagine ronchese in questa stagione e che mettono in un grande forziere il futuro. Insomma contro il Bisi Mantova solo una formalità. Ed era prevedibile tra l'altro.

Nella prima gara, quella del pomeriggio, Diego Minin e compagni chiudono a loro favore con il punteggio di 11 a 1, ma l'exploit arriva nella seconda: il risultato è di quelli da far paura, 27 a 0 a favore dei padroni di casa. Valide a non finire, difesa arcigna, lanciatori rodati al massimo, le «pantere» graffiano come non mai e fanno sognare, insomma ormai dovremmo esserci.

Ora si aspetta il match clou in programma il 23 luglio prossimo a Ronchi dei Legionari: allora sarà di scena il Crocetta Parma, squadra che più di ogni altra insidia la superiorità dei ronchesi. Ma per i nove di Pantoja non ci sono problemi: rientrati in squadra elementi come l'esterno centro Gianluca Bertossi le cose dovrebbero proseguire per il meglio.

Intanto nemmeno il Crocetta Parma perde colpi, anche se non è stata certamente una formalità la doppia vittoria ottenuta ai danni del Padova: 5 a 2 e 7 a 6 i risultati finali. I patavini hanno speso energie a non finire, ma poi la tenacia dei parmensi si è fatta sentire come non mai.

Doppia vittoria anche per gli amatori Piave ai danni del San Martino Buonalbergo, relegato più che mai nell'ultima posizione. I veneti hanno chiuso a loro favore le due partite con i punteggi di 16 a 7 ed 11 a 1. Due gare tirate, due gare che però i padovani hanno saputo controllare. Ed intanto come detto, a Ronchi dei Legionari si sogna.

Sempre con i piedi ben puntati a terra sono in tanti a sperare nella promozione in serie A. Ronchi dei Legionari lo attende ormai da parecchio tempo e, diciamo la verità, anche se lo merita. Parola del presidente nazionale della Federbaseball Aldo Notari.

Luca Perrino

BASEBALL / SERIE C1

Alpina ancora super

TRIESTE — Ed arrivò un'altra vittoria per l'Alpina Tergeste nel campionato di serie C1 di baseball. Una vittoria forse preventivata, una vittoria che non poteva non arrivare, una vittoria scontata, ma pur sempre un utile, impagabile vittoria. A farne le spese, ieri pomeriggio sul diamente di Prosecco per la seconda giornata del girone di ritorno, i Dragons di Castelfranco Veneto. Alla fine della «regolar tenzone». Il risultato è stato eloquente ed ha promosso ancora una volta a pieni voti i ragazzi guidati con abile maestria da Roberto Cecotti e Claudio Cernecca. L'Alpina Tergeste ha infatti chiuso con il punteggio di 14 a 4 a proprio favore, chiudendo le ostilità alla settima ripresa per manifesta inferiorità e dimostrando così freschezza e lucidità, forma fisica e grande voglia di vincere. Ed anche nel capoluogo giuliano chi segue il «batti e corri» guarda con fiducia al prosieguo della stagione.

La compagine del presidente Luciano Emili è in odore di promozione e la serie sarebbe B sarebbe davvero un bel regalo alla fine di un'annata condotta sempre con grande superiorità. Ancora tre appuntamenti separano i triestini dal termine della «regular season»: Cassa rurale e artigiana Staranzano e Rangers Redipuglia in trasferta e Treviso davanti al pubblico amico gli scogli ancora da superae per il nove triestino. Ma tornando all'incontri di ieri nulla è stato lasciato al caso. Alla settima e ultima ripresa la chiave di volta della gara con sette passaggi per casa base dei triestini che alla fine hanno chiuso con un bel bottino di valide. Una superiorità che serve per aspirare alla serie B. E si è risolto con la schiacciante vittoria dei padroni di casa il derbyssimo bisiaco tra Cassa rurale e artigiana di Staranzano e Rangers Redipuglia. Anche in questo caso la gara si è chiusa anzitempo, alla settima frazione di gioco per manifesta inferiorità, con il punteggio di 16 a 3 a favore degli staranzanesi.

E' stato un grande successo quello messo a segno dagli uomini di Mario Minetto e Stefano Zotti. La difesa non ha fatto passar nulla, mentre il line-up staranzanese ha messo kappaò i pitcher redipugliesi, da Zorzenon a Comar. Da sottolineare, sempre tra i padroni di casa, le ottime prove dell'esterno sinistro Colautti e di Riabiz, ancora una volta sopra alla media. Vittoria infine per i Falcons di Monfalcone sul Treviso con il punteggio di 14 a 11, punteggio che parla da solo sul grande equilibrio esistente tra le due compagini di fronte sul diamante veneto.

lu. pe.

PALLAVOLO / LE SOCIETA' SI RIFANNO IL TRUCCO

I triestini ripartono da zero

Cus Prevenire e Pallavolo Trieste a caccia di un tecnico e di nuovi giocatori

TRIESTE — Il termine per l'iscrizione ai campionati nazionali è stato fissato dalla Fipav per il 18 luglio, con circa 15 giorni di anticipo rispetto al previsto. L'unica cosa certa per tutti è l'iscrizione al campionato, per qualcuno c'è anche l'attesa di un ripescaggio nella serie superiore, ed è comune il febbrile lavoro per imbastire una trama seria per la prossima stagione dopo un'annata da dimenticare. Fanno eccezione a questo discorso le due società della minoranza slovena, Sloga e Bor, i cui programmi sono di fatto già oggi piuttosto chiari.

Le due maggiori squadre triestine maschili, Cus Prevenire e Pallavolo Trieste, stanno ultimando proprio in questi giorni le rispettive ricerche sul mercato regionale nella ricerca in primo luogo di un tecnico e quindi del parco giocatori che, vista l'attuale situazione in regione, presumibilmente non offrirà novità di rilievo. Il Cus Prevenire, come ha sottolineato Fulvio Belsasso, in questi mesi ha lavorato per mettere a punto in primo luogo una nuova struttura societaria con la quale presentarsi in campionato. L'obiettivo primario appare in questo momento quello di ampliare il più possibile il gruppo di persone che gravita attorno alla società.

In primo luogo per ottenere una garanzia economica di un certo spessore e quindi per allargare il gruppo dirigenziale destinato a guidare e sostenere il lavoro della squadra. Concretamente tuttavia non c'è ancora nulla di stabile, visto che la realtà è in rapido mutamento e dovrebbe stabilizzarsi entro una decina di giorni. Sostanzialmente potrebbe valere lo stesso discorso anche per la Pallavolo Trieste che, se non presenta gli stessi problemi dal punto di vista societario, non ha altresì compiutamente definito il parco giocatori e neppure ha scelto il tecnico da porre alla guida della squadra. Chi invece fin dall'epilogo della passata stagione ha dimostrato di avere le idee piuttosto chiare per il futuro è l'OK Val di Gorizia che ha affidato la propria squadra a Massimo Stera, dimostrando di contare in ugual misura sul valore della prima squadra che sul settore giovanile che indubbiamente rappresenta l'unica risorsa irrinunciabile per garantire sicurezza e futuro alla società. L'ex allenatore del Gorizia, Lorenzo Zamò, si è trasferito a Monfalcone dove siederà sulla panchina del Cremcaffè di C/1, società che dal canto suo ha chiuso il rapporto di collaborazione con il tecnico triestino Lorenzo Robba. Il panorama femminile in regione vede qualche nube addensarsi sul cielo della Sangiorgina che dovrebbe cambiare allenatore: Marcello Levatino dovrebbe chiudere la sua collaborazione con la società e si vocifera sul probabile ritorno di Maria Savonitto.

A Trieste la squadra dell'Oma sta ancora organizzando il proprio organico: si potrebbero prospettare difficoltà dal punto di vista del reperimento di giocatrici utili (Bostjancic e Srichia forse non faranno più parte del gruppo) e non è ancora definito il nome del coach. Si è anche parlato di ripescaggi ma attualmente la lista delle aventi diritto vede la squadra triestina in una posizione poco favorevole ed in secondo luogo non è certo che l'Oma stessa decida di partecipare ad un campionato così impegnativo.

Giulia Stibiel

PALLAVOLO / STAGIONE GIOVANILE AL TERMINE

Trofeo Alpe Adria: argento al Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — L'epilogo della stagione giovanile di pallavolo si sta consumando in questi giorni nel Trofeo delle Regioni, confronto nazionale per rappresentative maschili e femminili. La squadra maschile composta da giocatori classe '78 e '79, è affidata a Franco Drassich e si trova a Macerata dove giocherà fino al 16 luglio nel concentramento che comprende Lazio, Campania, Calabria e Trento. Globalmente sono stati fornati quattro concentramenti, di cui uno diviso in due sub gironi. Il gruppo è composto dai migliori under 16 della regione: Simon Cernic, Alberto Cerqueni, Simone Colussi, Manuel Devetak, Iztok Furlanic, Rayan Graunar, Federico Passone, Denis Pavan, Simone Pavanel, Nikolaj Pintar, Simone Puppi e Daniel Sobani. La rappresentativa femminile è composta da ragazze classe '80 e '81 ed è stata affidata a Christian Sorè. Il gruppo è composto dalle migliori giocatrici visionate nel corso del Trofeo delle Province e attualmente si trova a giocare fino al 16 luglio ad Isernia nel concentramento che comprende Lombardia, Sardegna, Abruzzo e Basilicata. Le ragazze sono: Rossella Berdussin, Marina Braida, Anna Deana, Ivana Flego, Jesenka Furlan, Jana Milicevic, Anna Swiderek, Cristina Tuan, Maura Tuan, Ileania Zuccarino, Maddalena Zuin e Maria Zuppet.

Il risultato di maggior prestigio, a livello giovanile, per la nostra regione deriva dal secondo posto assoluto ottenuto dalla squadra del Friuli-Venezia Giulia ai giochi estivi «Alpe Adria» riservato a giocatrici Under 17. La manifestazione, organizzata quest'anno dal Land della Baviera, si è svolta a Burghausen vicino a Monaco, ed ha chiamato a raccolta le rappresentative di 13 regioni. Per l'Italia erano presenti, oltre alla nostra regione, il Veneto, il Trentino Alto Adige e la Lombardia.

Dopo aver vinto nettamente tutte le semifinali, il Friuli-Venezia Giulia, per esigenze di programma, ha dovuto affrontare dopo tre incontri consecutivi, il Veneto per la finale ed ha perso nettamente per 2-0 ottenendo il secondo posto assoluto nella manifestazione. Questo prestigioso risultato è stato ottenuto dalla formazione allenata da Christian Sorè Coadiuvato dal secondo allenatore Antonio Citino, e composta da: Valentina Bencina, Elena Drozina, Cinzia Zaninello, Monica Tortul, Chiara Negrini, Alessia Pittoni, Arianna Cecot, Silvia Scussolin, Giulia Lodolo, Sara Odorico, Martina Flego e Tanja Pitacco. Tra queste ragazze ci sono alcune tra le protagoniste dei massimi campionati disputati dalle squadre regionali nei campionati di B/1, B/2 e C/1.

Giulia Stibiel

VELA

L'ABBINAMENTO ALLA LOTTERIA EUROPEA RAPPRESENTA UNA STRAORDINARIA OCCASIONE PROMOZIONALE PER LA VELA

L'anno della Barcolana

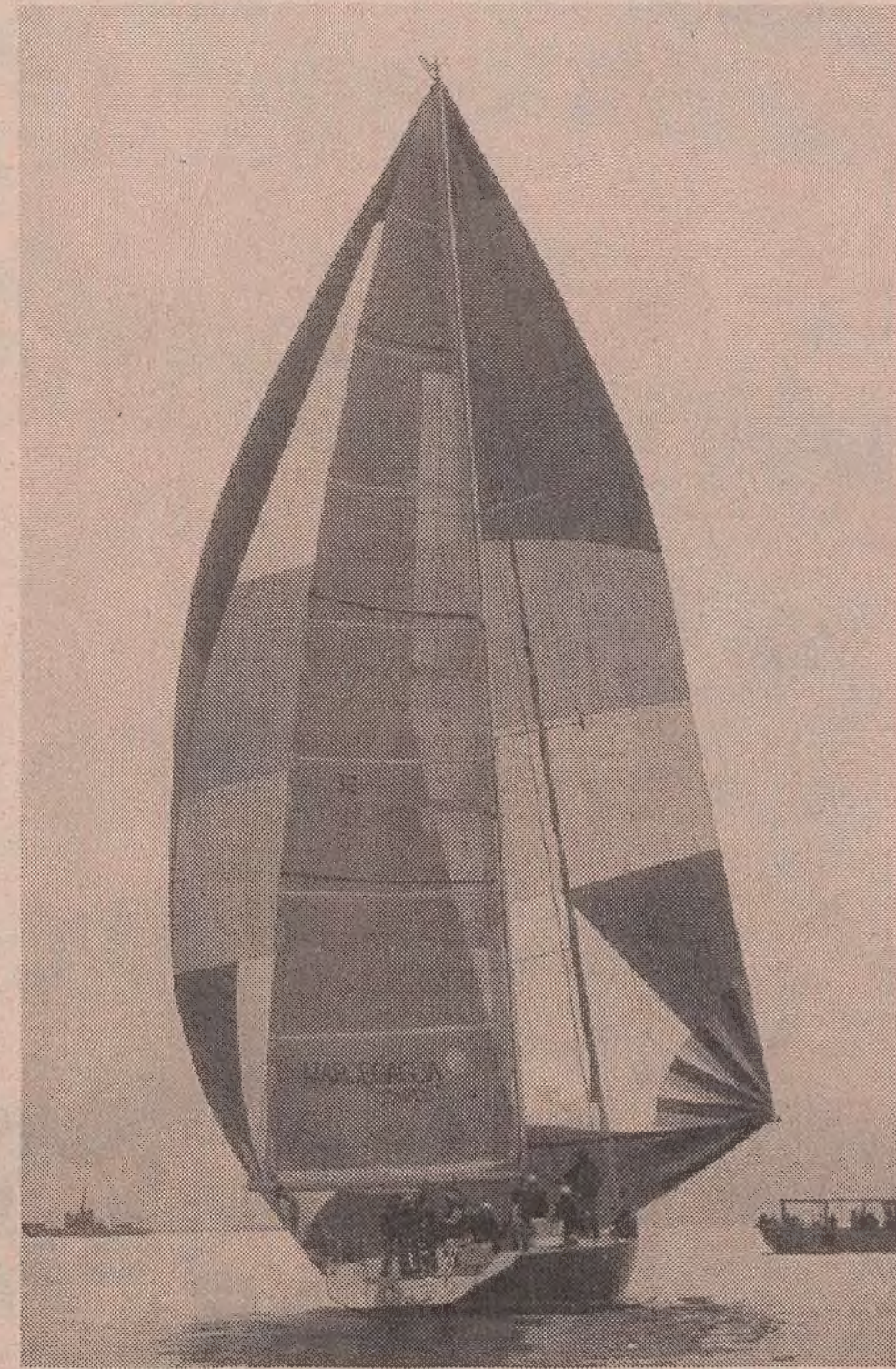
UN'ESTATE IN REGATA

LUGLIO				
15	Italia in vela	Trieste	Camp. It. Giornalisti	(Jod)
16 - 17	Av Lido	Venezia	Regata Hobie Cat - 3 prova camp. zonale 16.o e 18.o	Hobie Cat
17	Cn Chioggia	Chioggia	5 sel. zon. Laser Camp. It. 95 - Raduno l'Equipe	l'Equipe
19	Italia in vela	Trieste	Partenza giro d'Italia	(Jod)
23 - 24	Cn Chioggia	Chioggia	Torfeo Ravagnan Europa	Europa
AGOSTO				
14 - 15	Sv Oscar Cosulich	Monfalcone	Trofei Colussi-Parovel-Pellicani-Alberti	Snipe
21	Triestina S. Mare	Trieste	Raduno Optimist	Optimist
22-26	Svb Grignano	Trieste	Camp. it. «470» Juniores	470
26 - 28	Svo Cosulich	Monfalcone	Camp. It. Dinghy	Dinghy
27 - 28	Cv Aprilia Marittima	Lignano	Notturna di Aprilia	Crociera
27 - 4/9	Yc Adriaco	Trieste	Sett. Velica Int. (prova camp. zon. Ims)	Ims
28			6 Sel. zon. Laser Sel. Camp. It. 1995	Laser
SETTEMBRE				
3 -4	Yc Hannibal	Monfalcone	Trofeo Scuole di Vela	l'Equipe
3 - 4	Cn Chioggia	Chioggia	59 Camp. Adriatico Snipe - 2 prova camp. zonale	Snipe
11	Chioggia	Chioggia	Regata Optimist - Trofeo Pugno	Optimist
11	Lni Trieste	Trieste	Coppa dei 2 Fari	Crociera
17 - 18	Yc Adriaco	Trieste	Coppa Ornella Rasini - Regata a squadre Opt.	Optimist
18	Lni Venezia	Venezia	Coppa Città di Lido - 5 Coppa Bergamo	Crociera
18	Triestina S. Mare	Trieste	IV Trofeo Golfo di Trieste	Ims-Croc.
24 - 25	Cv Aprilia Marittima	Lignano	Aprilia Portorose	Crociera
24 - 2/10	Ps Margherita	PsMargherita	7 Vela d'Autunno	Ims-Croc.
24 - 2/10	Yc Venezia	Venezia	7 Vela d'Autunno	Ims-Croc.
25	Svo Cosulich	Monfalcone	7 Sel. Zonale Laser Sel. Camp. It. 1995	Laser
25	Sn Laguna	Trieste	Trofeo Due Castelli	Asso 99
30	Yacht Club Lignano	Lignano	Trofeo Solero J24	Ims Libera
30 - 8/12	Yc Lignano	Lignano	Camp. invernale J24	Ims Libera

TRIESTE — Per la Coppa d'Autunno, il 1994 rappresenta l'anno del salto di qualità. Da una già invidiabile dimensione interregionale a quella europea, grazie anche all'ormai celeberrimo abbinamento all'altrettanto famosa lotteria miliardaria. Proprio per questo motivo la XXVI edizione della Barcolana (il via alle 9.30 del 9 ottobre) ha insito il potenziale per diventare un eccezionale veicolo di promozione per l'immagine di Trieste e della vela.

Uno sport, questo, troppe volte considerato d'èlite, a volte incomprensibile ai più e lontano dalle masse. Ma lo spettacolo di oltre mille vele danzanti su un fazzoletto di mare; di più di ottomila persone imbarcate sugli scafi concorrenti; di sessantamila spettatori assiepati sul lungomare e sull'anfiteatro naturale dell'altipiano carsico possono far cambiare idea a chiunque, possono far capire quanto rande, fiocchi scotte e timoni siano in realtà alla portata di tutti, possono *«educare»* alla vela.

Un'occasione, quindi, da non sciupare. Gli uomini della Svbg hanno già dimostrato di saperci fare; e anche quest'anno, soprattutto quest'anno, le premesse per fare bene ci son tutte.

I due protagonisti assoluti dell'edizione 1993: Fanatic, vincitore in Barcolana; Pegaso, trionfatore in Kermesse. (Foto Marzari)

Giornalisti in barca, «antipasto» del Giro

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Già rollano i tamburi per il più notevole evento velico del Mediterraneo di questo mese: il VI Giro d'Italia, manifestazione a tappe con inizio il 21 luglio. Le 15 Jeanneau O. D. già designate ad altrettanti equipaggi italiani e stranieri con vari simboli di città, sono ai pontili della Sacchetta. Per quanto riguarda il nostro golfo, due saranno le barche al Giro: la tradizionale Trieste-Generali, timonata da Claudio De Martis e Città di Duino-Gioia con equipaggio tutto donne, timonata dalla ligure Paola Porta. Quest'ultima barca s'è già spostata all'Adriaco e compie le prime uscite d'allenamento.

Ma prima del Giro, il nostro golfo sarà teatro di una manifestazione piuttosto inconsueta: il «criterium giornalisti», sempre sulle Jeanneau del Giro, avvenimento sponsorizzato dalle Assicurazioni Generali in collaborazione con la Triestina della vela, la Marina militare, l'Azienda promoturistica, il Comune di Trieste e il comitato coordinatore di Duino. Il programma è così proposto: venerdì 15 luglio ore 17 alla Stv briefing e sorteggio barche. Alle 19, al castello di Duino presentazione dell'equipaggio femminile della barca «Città di Duino-Gioia». Sabato 16, mattinata di prova per giornalisti partecipanti al «criterium» partendo dalla sede della Stv; alle 12 prima regata secondo istruzioni che saranno distribuite dal comitato regata. Al 16 seconda regata giornalisti. Alle 19-19.30 le Assicurazioni Generali offriranno in piazza dell'Unità d'Italia (caffè Specchi o Duchi d'Aosta) un aperitivo. Alle 20, concerto della banda civica Giuseppe Verdi. Ore 20.30 ricevimento per giornalisti, organizzatori e autorità sulla fregata Perseo della Marina militare, ospiti del comandante Nozzoli. Domenica 17 luglio, ore 10, terza regata del «criterium». Ore 17.30 premiazione e cocktail di saluto alla Stv.

Non è stato ancora reso noto l'elenco completo dei giornalisti aderenti al «criterium», questo anche per la precarietà che spesso caratterizza la categoria professionale. Cino Ricci, che sovrintende al Giro e alle sue... propaggini, ritiene che si tratti di 35 colleghi non tutti specializzati in vela, ma appassionati del mare. Essi provengono dalle più prestigiose testate dei quotidiani e dei settimanali di tutta Italia. Nelle barche verranno sistemati a sorteggio in numero di 2 o 3 e per scafo, e potranno completare l'equipaggio con «laici»; al timone dovrà essere un giornalista abilitato al comando dello yacht.

Il programma del Giro d'Italia a vela prenderà avvio mercoledì 20 luglio alla Stv con un briefing dalle 18 alle 20; alle 20.30 cena con invito al circolo delle Generali. Giovedì 21, alla Stv ore 10.30, cerimonia d'apertura del Giro, benedizione delle barche, fanfara della Marina, discorsi delle autorità. Ore 12 start sul golfo della prima regata. Ore 19.45-20.15 trasferimento dalla Stv a Miramare. Ore 20.30 cena a invito sul piazzale antistante il castello e premiazione della regata del giorno. Seguirà lo spettacolo «Luci e suoni» nel parco del castello. Venerdì 22, ore 12 partenza della prima tappa del Giro sulla rotta Trieste-Venezia.

Radames fa il solitario

TRIESTE — Tribolazioni piuttosto... rosolate, sotto un sole canicolare sul golfo non troppo generoso di vento, per i 23 filosofi tuttofare al timone e alle vele delle alturiere di classe Open (in fuori tutto) partecipante alla seconda edizione della «15 miglia in solitario». Il comitato di regata (presidente Zlatich, Ieralla e Rita Graziano) ha fatto attendere alcune miglia fuori della baia fra Grignano e Miramare la flottiglia per più di tre ore prima di poter dare il «via», a causa di un ponente-maestrale inizialmente troppo debole per partire. Appena alle 13 il vento s'è stabilizzato sui 260 gradi con intensità dai 4 ai 5 metri al secondo, in leggero calo. Dei 23 vascelli, non ha superato la linea di partenza per problemi di vele ed è quindi sottostato a un Dns. Tutti gli altri sono scattati e hanno tenuto un buon passo lungo un «bastone» ripetuto due volte. Radames, la bella barca di Frisori di Sistiana, è stata la brillante battistrada. La muggesana Schiribiz 3 di Busdachin ha pure dimostrato ottime qualità giungendo seconda in reale al traguardo. Terza una più piccola: Arianna di Pravisano della Nautica Tavoloni di Monfalcone.

Categoria A: 1) Radames, Frisori (Pietas Julia); 2) Schiribiz 3, Busdachin (Cdv Muggia); 3) Garbin, amm. Lapanje (Adriaco). Categoria C: 1) Arianna, Pravisano (Tavoloni); 2) Miradola, Parenzan (Barcola Grignano); 3) Bijou, Sinico (Cdv Muggia).

Categoria B: 1) Spitz, Cernaz (Barcola Grignano); 2) Baba Yaga, Fontanelli (Tavoloni); 3) Grog, Grigio (Svbg).

Categoria D: 1) Chiaro di Luna, Ferfoglia (Cupa); 2) Ninine, Gardossi (Aurisina Sorgenti); 3) Stag 24, Veglia (Cdv Muggia).

i. s.

OLTRE AL CAMPIONATO DEL MONDO IN SESTA IOR (B&B V), I VELISTI GIULIANI CONQUISTANO IL TITOLO EUROPEO JOKER E L'ITALIANO SNIPE

Magico fine settimana: Bertocchi iridato

TRIESTE — Giornate a dir poco eccezionali, per quanto riguarda i velisti triestini: sono tornati a casa, dai vari campi di regata, con un titolo italiano, uno europeo e uno mondiale.

Partiamo da quest'ultimo: se l'è aggiudicato Roberto Bertocchi — insieme a Agostino Vidulli, Vitorino Filippas (sostituito nelle ultime tre regate da Pietro Perelli), Fabio Bernes e Sandro Re — sul B&B V a Warenmunde, un Germania dove la settimana scorsa si è disputato appunto il campionato del mondo level class - sesta classe Ior.

Si può dire, in un certo senso, che la vittoria è rimasta in casa, oltre che a Trieste, della veleria Olimpic: vincitore del mondiale 1993 a Bayona in Spagna era stato infatti Claudio De Martis, sul Genmar, che quindi quest'anno ha lasciato il campo libero appunto a Bertocchi.

Ma per gli uomini di B&B non è stata certo una vittoria facile: si sono disputate sette regate, tutte con vento medio, tra cui cinque bastoni una lunga con coefficiente 2 e una media che valeva 1,5.

Bertocchi ha vinto la regata media ed è arrivato secondo alla lunga; aveva tre avversari di rilievo: Vasco Vascotto, alla tattica di Jasper, Daniele Cassinari sul Per Elisa, e lo spagnolo Pedro Campos.

Alla fine della sesta regata Bertocchi poteva contare su un esiguo vantaggio in classifica nei confronti di Vasco Vascotto: li dividevano infatti solamente 2,375 punti.

E' stata decisiva quindi l'ultima regata — un bastone — che ha visto i due darsi battaglia dalla partenza all'arrivo, a suon di virate fino al traguardo, che Bertocchi ha passato per sesto e Vascotto per settimo mettendo così in salvo il distacco sufficiente a guadagnarsi la vittoria.

E' stata per B&B V quasi una rivincita, dopo tanti mondiali disputati ma mai fino ad ora vinti.

E passiamo al titolo europeo e italiano insieme, guadagnato in classe Joker sul lago di Como da Roberto Benvenuti della Svbg, insieme a Daniele Cassinari (timone), Manuel Giubellini e Silvio Sambo.

I quattro hanno regatato su sei prove con uno scarto (1;10;1;1;7) guadagnandosi così la vittoria in una classe giovane (solo tre anni di vita e il Joker, se vogliamo darne una descrizione sommaria, è una specie di Asso più corto) e a quanto pare di sicuro successo sui laghi italiani.

Ottimo successo dei triestini, infine in classe Snipe: in attesa dei mondiali, che si svolgeranno l'anno prossimo, Ravenna ha organizzato i campionati italiani, a cui hanno partecipato 53 scafi, di cui dieci provenienti dalla nostra zona. E i velisti locali, dopo sei prove di cui uno scarto, hanno fatto anche incetta del podio: primi classificati, infatti, Enrico Michel e Martino Bolletti della Svoc, seguiti da Giorgio Brezic e Sergio Michel.

I primi classificati hanno vinto con ampio margine, tanto che non hanno nemmeno disputato l'ultima regata.

Questi i piazzamenti dei velisti locali in gara: 1) E. Michel-Bolletti (Svoc); 2) Brezich-S. Michel; 11) Penso-Penso (Stv); 14) Schaffer-F. Monti; 36) Apollonio-Roiazzi (Stv); 37) Samho-Simoni (Stv); 42) Anzellotti-Malossi (Yca); 43) Simoniti-Sorci (Svbg); 47) Tarabocchia-Lamonarca (Yca); 50) Irredento-Reis (Sng).

Francesca Capodanno

Sansego aspetta la flotta della 500 miglia lignanese

LIGNANO — È partita ieri pomeriggio alle 14, di bolina stretta e con 15 nodi di vento termico, la prima edizione delle 500 miglia di Lignano, regata internazionale sponsorizzata da Marina Punta Faro e dalle terme di Bibione.

La regata, pur essendo collaudata per quanto riguarda il percorso (Lignano - Sansego - Tremiti - Sansego - Lignano, sullo schema della più nota 500x2), ha pagato lo scotto di arrivare a luglio, in pieno periodo di vacanze. Solo 19 barche, infatti, sono partite ieri pomeriggio, per darsi battaglia su 500 miglia.

Alla partenza sono scattati *Bring me Too* e *Brancaleone* (al timone Gigio Russo) e dopo dieci miglia, invece, era in testa *Awc N1*, il sessanta piedi austriaco, seguito dal *Marchingenio*; a mezzo miglio di distanza il triestino *Ileg*, timonato da massimo Tommasini e sponsorizzato da Teleantenna; sottovento a questi *Brancaleone* e la *Dolce Vita*. Alla regata, che ha riscosso successo soprattutto tra i lignanesi, partecipa anche il *Fenicia*, *Tiziana III* e *Shasa*, tre barche di notevole «esperienza» marinara.

Entro oggi, vento permettendo, gli scafi dovrebbero passare Sansego e quindi dirigersi alle Tremiti.

B&B V sul pontile dell'Adriaco, il giorno della partenza per il Baltico.

Derive senza vento: Coppa Sirena tradita

TRIESTE — Anche quest'anno, come già nella edizione 1993, la Coppa Sirena, scrupolosamente predisposta dal circolo omonimo di Barcola, con ricca dotazione di premi, non ha potuto avere svolgimento a causa della mancanza di vento.

Trentaquattro derive, 17 della classe Europa e altrettante della classe Laser (con alcune femmine in ambo le classi) appartenenti a 6 società italiane e a 3 slovene, sono rimaste per quasi 6 ore nel golfo a disposizione del comitato regata (presidente Pertot, Filipcic, Vattovaz e Siskovic) nella speranza di poter dare il «via».

Alcune soffiate di maestrale un paio di volte hanno fatto ammainare il segnale dell'«intelligenza»; ma il vento ha subito girato di varie decine di gradi per poi spegnersi.

Nulla da fare. Tutti a casa.

i. s.

Passion Fruit compensa e vince

TRIESTE — Si è svolta sabato, dopo il rinvio di alcune settimane fa, a causa della troppa bora, la «Delta Cup», regata organizzata dalla Lega navale e dedicata esclusivamente alle barche progettate da Peracca. La regata aveva ancheun sapore di scuola vela: oltre a quattro membri di equipaggio «effettivi», in barca c'erano anche quattro corsisti, che hanno così messo in pratica gli insegnamenti del corso «regata» organizzato dalla Lega navale. Alla prova hanno partecipato sette barche, che si sono date battaglia su un campo di regata reso impegnativo da un borino assai poco costante.

Il percorso (un bastone da percorrere due volte più un'andatura di poppa fino al palo della fognatura, e ancora una bolina e un traverso fino all'arrivo all'ingresso della Sacchetta) ha dato ragione prima ad Alberto Lonza, su Passion Fruit, poi al Caos di Guarnieri (Andrea Favretto al timone) che a partire dalla seconda poppa ha preso il comando della gara; gli avversari più diretti — Lonza e Stoppani, quest'ultimo al timone di Flayarinù di Vecchiet —, si sono di seguito avvicinati, concludendo la regata a ridosso del Caos, primo in reale. La compensazione dei tempi, però, ha dato ragione ad Alberto Lonza, classificatosi terzo in reale ma primo in compensato, mentre secondo è arrivato Flayarinù, seguito appunto dal Caos.

J24 E METEOR. La Società nautica Laguna ha organizzato ieri una regata dedicata ai monotipi, Meteor e J24, unico appuntamento «di classe» dell'estate.

Alla regata hanno partecipato 7 Meteor, mentre hanno preso il via solamente 5 J24: i due monotipi hanno gareggiato insieme su un percorso a bastone da ripetere due volte, con vento termico — proveniente da 210 gradi — di circa 5 metri al secondo. Sono state disputate due prove, e durante la seconda regata un Meteor — Serbidiola — ha disalberato a seguito di una collisione con una barca entrata nel campo di regata.

Per quanto riguarda i risultati, tra gli J24 ha avuto la meglio Proverbio di Leghissa, con un secondo e un primo posto, mentre tra i Meteor ha vinto, con un terzo e un primo, Moro de Sede. Queste le classifiche: J24: 1) Proverbio (Leghissa, Svoc, 2;1) 2) Bello Carico (Verzegnassi, Svoc, 1;3) 3) J OC (Levade, Svoc, 3;2) 4) Bissaboba (Tarabocchia, Stv, 4;4) 5) Bogaboos (Chiandussi, SNPJ, 2;5). Meteor: 1) Moro de Sede (Cnt 3;1) 2) Teloh (Ykc 2;2) 3) Adya II (Sng 4;3) 4) Serbidiola (Lni 1; Dnf) 5) BarcaBoschieri (5;4) 6) Eydenet (Svbg 7;5) 7) Schizzo (Snl 6;6).

fr. c.